



COMUNE DI
SARNANO
Provincia di Macerata

VARIANTE AL PRG L.R.34/92
INSERIMENTO DI AREA DI RISPETTO PER LA
CHIESA DI COLLICELLI
in loc. MIGLIARUCCI

PROPRIETA':

**PARROCCHIA DI
S.MARIA DI PIAZZA,
Piazza Alta, Sarnano,
MC**

PROGETTISTI:

arch. A.Natalini

DATA:

.... / /

SCALA:

RAPPORTO PRELIMINARE
AMBIENTALE - DGR 1813/10

TAVOLA:

05

Rapporto preliminare ambientale

(D.G.R. Marche 1813/2010)

VARIANTE AL PRG L.R.34/92 INSERIMENTO DI AREA DI RISPETTO PER LA CHIESA DI COLLICELLI in loc. MIGLIARUCCI

Proponente	PARROCCHIA DI S.MARIA DI PIAZZA, Piazza Alta, Sarnano, MC
Autorità Procedente	COMUNE DI SARNANO
Autorità Competente	PROVINCIA DI MACERATA - Settore IX -Gestione del territorio

Il progettista

data

.....

INDICE

1.	SEZIONE 1 – CONTENUTI GENERALI.....	4
1.1.	Scopo e impostazione del documento.....	4
1.2.	Fasi e soggetti coinvolti nelle consultazioni preliminari (Assoggettabilità a VAS della VARIANTE)	5
1.2.1.	Elenco degli SCA.....	6
1.2.2.	Fasi relative alle consultazioni preliminari	7
1.3.	Normativa di riferimento	8
1.3.1.	LIVELLO COMUNITARIO.....	8
1.3.2.	LIVELLO NAZIONALE.....	8
1.3.3.	LIVELLO REGIONALE.....	12
1.3.4.	LIVELLO COMUNITARIO	20
1.3.5.	LIVELLO PROVINCIALE E COMUNALE.....	21
1.4.	Descrizione della VARIANTE.....	23
1.4.1.	STRALCIO P.R.G. VIGENTE	24
1.4.2.	STRALCIO P.R.G. MODIFICATO	25
1.4.3.	DESCRIZIONE DEL CONTESTO	26
1.4.3.1.	Cave e discariche.....	31
1.5.	VERIFICA DI COERENZA ESTERNA.....	32
1.6.	AMBITO NAZIONALE	33
1.6.1.	VINCOLO IDROGEOLOGICO;	33
1.7.	AMBITO REGIONALE	34
1.7.1.	LR22/11 – art.10 - Compatibilità idraulica delle trasformazioni territoriali;.....	34
1.7.1.1.	GESTIONE DEI RIFIUTI	34
1.7.1.2.	LEGGE REGIONALE 05 febbraio 2013, n. 2, Norme in materia di rete ecologica delle Marche e di tutela del paesaggio"	35
1.8.	Ambito di influenza ambientale e territoriale della VARIANTE	40
1.9.	Individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento	44
1.10.	monitoraggio dell'attuazione della VARIANTE.....	49
1.11.	indicatori sull'attuazione della VARIANTE	51
1.12.	indicatori degli eventuali effetti ambientali legati all'attuazione della VARIANTE ..	51
2.	SEZIONE 2 – CONTENUTI RELATIVI ALLO SCREENING	52
2.1.	Verifica di pertinenza	52
2.2.	Tabella di sintesi	52

3.	SEZIONE 3 – CONTENUTI RELATIVI ALLO SCOPING	54
3.1.	Ragione delle scelte	54
3.2.	Impostazione del Rapporto Ambientale	54
3.3.	Livello di dettaglio dell'analisi e individuazione degli indicatori.....	56
3.4.	Individuazione preliminare dei possibili impatti significatività degli effetti	56
3.4.1.	Individuazione preliminare dei possibili impatti ambientali	58

1. SEZIONE 1 – CONTENUTI GENERALI

1.1. Scopo e impostazione del documento

Il presente rapporto preliminare viene redatto per lo svolgimento delle consultazioni preliminari finalizzate alla verifica di assoggettabilità a VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA VAS della presente variante al PRG (screening), di seguito indicato come VARIANTE.

Il rapporto preliminare viene impostato in modo da esporre:

- Descrizione della VARIANTE
- Normativa di riferimento
- Scopo e impostazione del documento
- Fasi e soggetti coinvolti nelle consultazioni preliminari (Assoggettabilità a VAS del P/P)
- Verifica di coerenza esterna (VINCOLISTICA)
- Ambito di influenza ambientale e territoriale della VARIANTE
- Individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento
- Verifica di pertinenza
- Individuazione preliminare dei possibili impatti ambientali e significatività degli effetti
- Ragione delle scelte
- Impostazione del Rapporto Ambientale
- Livello di dettaglio dell'analisi e individuazione degli indicatori

1.2. Fasi e soggetti coinvolti nelle consultazioni preliminari (Assoggettabilità a VAS della VARIANTE)

La variante proposta interessa un'area già individuata dal vigente strumento urbanistico come:

- 1 Zona di recupero edilizio ed urbanistico – art.16 NTA PRG
- 2 Zona agricola – art. 45 NTA PRG

Trattasi di una variante proposta per consentire il riconoscimento di una chiesetta esistente, e quindi dare modo alla comunità religiosa ivi referente di realizzare alcune volumetrie accessorie necessarie per l'esercizio delle funzioni sociali e religiose.

Dato atto di ciò, e vista la natura dell'intervento e la sua estensione, la presente variante ricade nei casi dei piani e programmi di cui all'art.6 comma 3 del d.lgs. 152/2006 per i quali l'autorità competente deve valutare l'assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica.

La verifica di assoggettabilità è costituita dal presente rapporto preliminare, che comprende la descrizione del piano e di tutte le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente, facendo riferimento ai criteri dell'allegato I del D.lgs 152/2006 nonché alle linee guida regionali per la valutazione ambientale strategica, DGR 1813 del 21/12/2010.

Si riepilogano di seguito i principali soggetti coinvolti nella procedura:

Proponente	PARROCCHIA DI S.MARIA DI PIAZZA, Sarnano, MC
Autorità procedente AP	AMM.NE COMUNALE DI SARNANO
Autorità competente AC	PROVINCIA DI MACERATA - Settore 9 – Assetto e tutela del Territorio e del Paesaggio – VAS

In riferimento alle linee guida regionali per la valutazione ambientale strategica (ai sensi dell'art. 20 della L.R. n. 6/2007), DGR 1813 del 21/12/2010, l'intervento non può rientrare nelle ipotesi di esenzione di cui al punto 1.3 (ambito di applicazione) comma 8 (esenzioni dalla VAS).

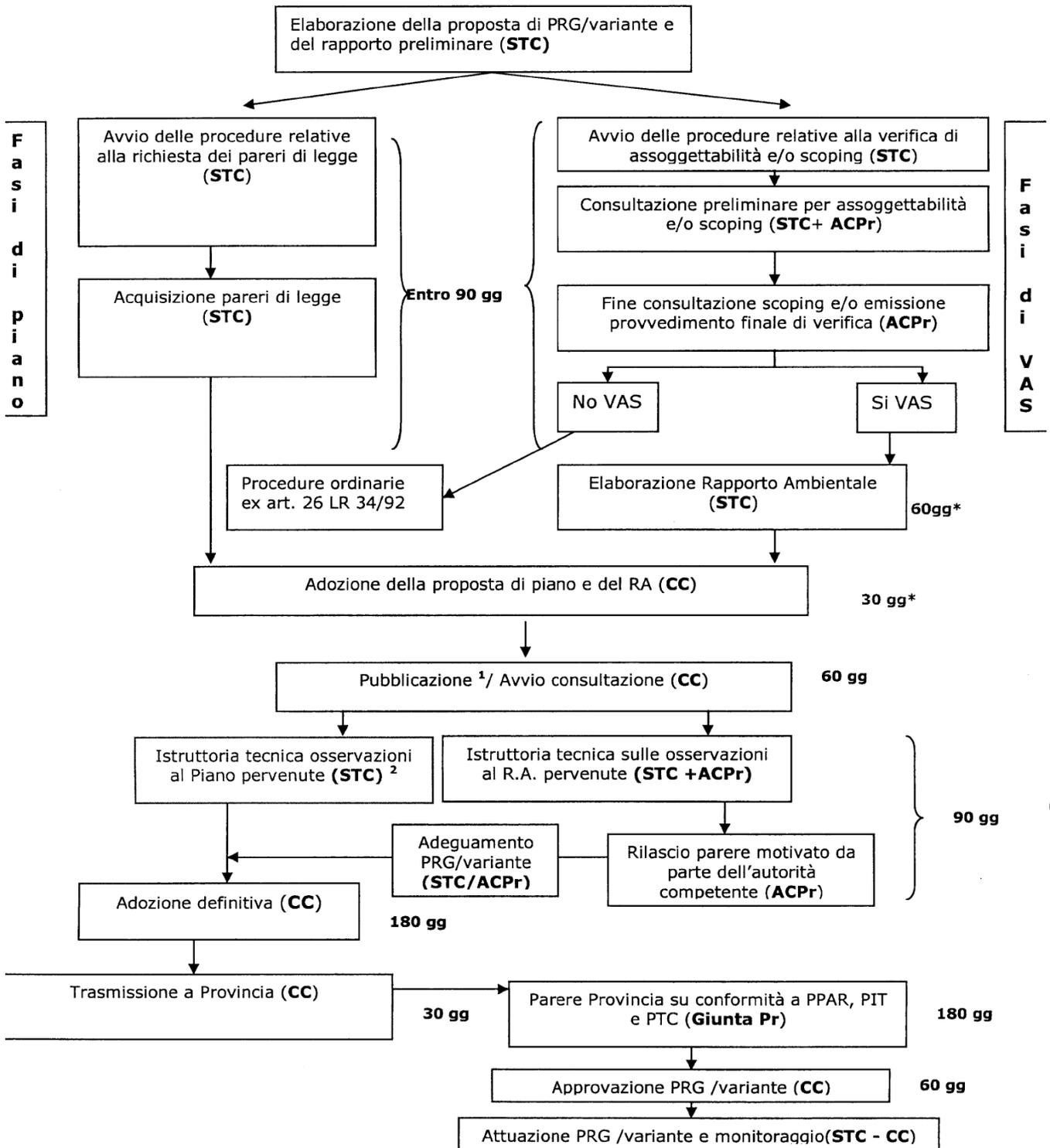
1.2.1. Elenco degli SCA

- Regione Marche – Servizio Ambiente e Paesaggio - PF VAA
- Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici delle Marche
- Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio delle Marche
- Soprintendenza per i beni archeologici delle Marche
- Soggetti Gestori dei Siti Natura 2000
- Riserve e Parchi Naturali
- Provincia – Servizi competenti in materia ambientale; PROVINCIA DI MACERATA -

Settore 9 – Assetto e tutela del Territorio e del Paesaggio – VAS

- PROVINCIA DI MACERATA, Settore 7 - Ufficio Tecnico (viabilità e patrimonio)
- Autorità di Bacino
- ASUR - ASUR ZONA TERRITORIALE 9 - MACERATA
- AATO
- COMUNITA' MONTANA DEI MONTI AZZURRI
- ENTE GESTORE RETE IDRICA
- ENTE GESTORE RETE FOGNARIA
- ENTE GESTORE RETE ELETTRICA
- ENTE GESTORE RETE TELEFONICA
- ARPAM

1.2.2. Fasi relative alle consultazioni preliminari



(*)durata indicativa

Schema delle fasi procedurali (all. V alla DGR 1813/2010)

1.3. Normativa di riferimento

1.3.1. LIVELLO COMUNITARIO.

- Direttiva 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, Gazzetta ufficiale delle Comunità europee del 21/07/2001.

1.3.2. LIVELLO NAZIONALE.

- D.Lgs. 152/06 e s.m.i., Norme in materia ambientale, concernente "la promozione dei livelli di qualità della vita umana, da realizzare attraverso la salvaguardia ed il miglioramento delle condizioni dell'ambiente e l'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali".
- R.D. 30/12/1923 n. 3267 Vincolo idrogeologico: prevede il riordinamento e la riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani. In particolare tale decreto vincola per scopi idrogeologici, i terreni di qualsiasi natura e destinazione che possono subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque; un secondo vincolo è posto sui boschi che per loro speciale ubicazione, difendono terreni o fabbricati da caduta di valanghe, dal rotolamento dei sassi o dalla furia del vento. Per i territori vincolati, sono segnalate una serie di prescrizioni sull'utilizzo e la gestione; il vincolo idrogeologico deve essere tenuto in considerazione soprattutto nel caso di territori montani dove tagli indiscriminati e/o opere di edilizia possono creare gravi danni all'ambiente. Le trasformazioni dei terreni soggetti a vincolo devono essere autorizzate dal Corpo Forestale (art. 7). Nella Regione Marche, con l'entrata in vigore della Legge Forestale Regionale (L.R. 6/2005) le aree sottoposte a vincolo idrogeologico sono state estese a tutte le aree boscate (art. 11).
- DPR 357 del 8/09/97 "Regolamento recante norme di attuazione della direttiva 92/43 CEE relativa alla conservazione degli habitat e semi naturali, nonché della flora e della fauna selvatica": la suddetta normativa prevede, ai fini della salvaguardia della biodiversità mediante la conservazione di definiti habitat naturali e di specie della flora e della fauna, l'istituzione di "Siti di Importanza Comunitaria" e di "Zone Speciali di Conservazione". In tali aree sono previste norme di tutela per le specie faunistiche e vegetazionali (art. 8, 9 e 10). Successivamente a tale decreto è stato emesso il DM 3 aprile 2000 del Ministero dell'Ambiente, con il quale è stato reso pubblico l'elenco dei siti di importanza

comunitaria proposti ai sensi della direttiva 92/43/CEE, unitamente all'elenco delle zone di protezione speciale designate ai sensi della direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979, concernente la conservazione degli uccelli selvatici. La Regione Marche ha a sua volta emanato la D.G.R. n.1791 del 1/08/2000 con la quale, in recepimento delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE, sono state individuate le Zone di Protezione Speciale (ZPS) e definiti gli adempimenti procedurali in ordine alla valutazione di incidenza di cui all'art.5 del DPR 357/97. Tali aree si aggiungono ai SIC già definiti per adempiere agli obblighi comunitari.

- Decreto Legislativo n. 42 del 22 Gennaio 2004: anche individuato come "Codice dei beni culturali e del paesaggio", fornisce una nuova classificazione degli oggetti e dei beni da sottoporre a tutela e introduce diversi elementi innovativi per quanto concerne la gestione della tutela stessa. In particolare, il nuovo Decreto identifica, all'art. 1, come oggetto di "tutela e valorizzazione" il "patrimonio culturale" costituito dai "beni culturali e paesaggistici" (art. 2). Il Codice è suddiviso in cinque parti delle quali: la Parte II è relativa ai "beni culturali" e la Parte III ai "beni paesaggistici". Relativamente alla terza parte che più interessa in questa sede e cioè "Beni paesaggistici", Titolo I, Capo I, art. 134, il Codice individua come beni paesaggistici:

a) gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico (art. 136) - (art. 139 ex DLgs 490/99):

- "le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica";
- "le ville, i giardini ed i parchi, non tutelati dalle disposizioni della Parte seconda del presente codice, che si distinguono per la loro non comune bellezza";
- "i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente un valore estetico e tradizionale";
- "le bellezze panoramiche considerate come quadri e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze";

b) le aree tutelate per legge (art. 142) - (art 146 ex DLgs 490/99) -, fino all'approvazione del piano paesaggistico:

- "i territori costieri compresi in una fascia di profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare";
- "i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi";

- "i fiumi, i torrenti ed i corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con RD 11 Dicembre 1933, n. 1775 e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna";
- "le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole";
- "i ghiacciai e i circhi glaciali";
- "i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;"
- "i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'art. 2, commi 2 e 6, del DLgs 18 Maggio 2001, n. 227";
- "le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici";
- "le zone umide incluse nell'elenco previsto dal DPR 13 Marzo 1976, n. 448";
- "i vulcani";
- "le zone di interesse archeologico individuate alla data di entrata in vigore del presente codice".
- "gli immobili e le aree comunque sottoposti a tutela dai piani paesaggistici previsti dagli articoli 143 e 156".

Per quanto concerne la gestione della tutela, il Codice, ribadendo la competenza delle regioni in materia di tutela e valorizzazione del paesaggio (art. 135), indica i criteri di elaborazione ed i contenuti dei piani paesaggistici regionali (art. 143).

I Piani possono, tra l'altro, altresì individuare:

- a) le aree tutelate ai sensi dell'art. 142 (art. 146 ex DLgs 490/99), nelle quali la realizzazione delle opere e degli interventi consentiti, in considerazione del livello di eccellenza dei valori paesaggistici o della opportunità di valutare gli impatti su scala progettuale, richiede comunque il previo rilascio dell'autorizzazione paesaggistica;
- b) le aree non oggetto di atti e provvedimenti volti alla dichiarazione di notevole interesse pubblico, nelle quali, "la realizzazione delle opere e degli interventi può avvenire in base alla verifica della conformità alle previsioni del piano e dello strumento urbanistico effettuata nell'ambito del procedimento inerente al titolo edilizio con le modalità previste dalla relativa disciplina..... e non richiede il rilascio dell'autorizzazione" paesaggistica.

- DM 02/04/1968 n.1444

art. 9. Limiti di distanza tra i fabbricati

Le distanze minime tra fabbricati per le diverse zone territoriali omogenee sono stabilite come segue:

1) Zone A): per le operazioni di risanamento conservativo e per le eventuali ristrutturazioni, le distanze tra gli edifici non possono essere inferiori a quelle intercorrenti tra i volumi edificati preesistenti, computati senza tener conto di costruzioni aggiuntive di epoca recente e prive di valore storico, artistico o ambientale.

2) Nuovi edifici ricadenti in altre zone: è prescritta in tutti i casi la distanza minima assoluta di m 10 tra pareti finestrate e pareti di edifici antistanti.

3) Zone C): è altresì prescritta, tra pareti finestrate di edifici antistanti, la distanza minima pari all'altezza del fabbricato più alto; la norma si applica anche quando una sola parete sia finestrata, qualora gli edifici si fronteggino per uno sviluppo superiore a ml 12.

Le distanze minime tra fabbricati - tra i quali siano interposte strade destinate al traffico dei veicoli (con esclusione della viabilità a fondo cieco al servizio di singoli edifici o di insediamenti) - debbono corrispondere alla larghezza della sede stradale maggiorata di:

- ml. 5,00 per lato, per strade di larghezza inferiore a ml. 7.

- ml. 7,50 per lato, per strade di larghezza compresa tra ml. 7 e ml. 15;

- ml. 10,000 per lato, per strade di larghezza superiore a ml. 15.

Qualora le distanze tra fabbricati, come sopra computate, risultino inferiori all'altezza del fabbricato più alto, le distanze stesse sono maggiorate fino a raggiungere la misura corrispondente all'altezza stessa. Sono ammesse distanze inferiori a quelle indicate nei precedenti commi, nel caso di gruppi di edifici che formino oggetto di piani particolareggiati o lottizzazioni convenzionate con previsioni planovolumetriche.

1.3.3. LIVELLO REGIONALE.

- **LEGGE REGIONALE 23 novembre 2011, n. 22** – “Norme in materia di riqualificazione urbana sostenibile e assetto idrogeologico e modifiche alle Leggi regionali 5 agosto 1992, n. 34 “Norme in materia urbanistica, paesaggistica e di assetto del territorio” e 8 ottobre 2009, n. 22 “Interventi della regione per il riavvio delle attività edilizie al fine di fronteggiare la crisi economica, difendere l’occupazione, migliorare la sicurezza degli edifici e promuovere tecniche di edilizia sostenibile”- Programma operativo per la riqualificazione urbana PORU”.

Tale provvedimento all'art. 11 comma a stabilisce che “non possono essere adottati nuovi PRG o varianti ai PRG vigenti, anche con il procedimento gestito tramite lo sportello unico per le attività produttive, che prevedono ulteriori espansioni di aree edificabili in zona agricola nei Comuni che non hanno completato per almeno il 75 per cento l’edificazione delle aree esistenti con medesima destinazione d’uso urbanistica”.

Preso atto di tale indicazione, viene in seguito affrontata la problematica inerente e dimostrato che l’intervento in oggetto attua di fatto una diminuzione di aree edificabili.

Viene inoltre affrontata la problematica legata all’ assetto idrogeologico del territorio ed alla COMPATIBILITÀ IDRAULICA DELLE TRASFORMAZIONI TERRITORIALI normate dall’art. 10 , di seguito riportato, anche mediante l’apposito studio geologico allegato.

Art. 10, (Compatibilità idraulica delle trasformazioni territoriali)

1. Gli strumenti di pianificazione del territorio e le loro varianti, da cui derivi una trasformazione territoriale in grado di modificare il regime idraulico, contengono una verifica di compatibilità idraulica, volta a riscontrare che non sia aggravato il livello di rischio idraulico esistente, né pregiudicata la riduzione, anche futura, di tale livello.

2. Ai fini di cui al comma 1, la verifica di compatibilità valuta l’ammissibilità degli interventi di trasformazione considerando le interferenze con le pericolosità idrauliche presenti e la necessità di prevedere interventi per la mitigazione del rischio, indicandone l’efficacia in termini di riduzione della specifica pericolosità.

3. Al fine altresì di evitare gli effetti negativi sul coefficiente di deflusso delle superfici impermeabilizzate, ogni trasformazione del suolo che provochi una variazione di permeabilità superficiale deve prevedere misure compensative rivolte al perseguimento del principio dell’invarianza idraulica della medesima trasformazione.

- **Circolare Regione Marche n.14 del 02.10.1997**- “Modifiche ed integrazioni alla direttiva regionale 10.02.1995 n.8 – varianti parziali agli strumenti urbanistici in pendenza della

procedura di adeguamenti al PPAR" : detta circolare al punto III comma 2 lettera B cita testualmente: "le aree interessate rientrano tra quelle alle quali si applicano le prescrizioni di base del PPAR ai sensi dell'art.60 delle NTA: la variante è ammissibile purché vengano salvaguardate le ragioni che determinano le esenzioni".

Preso atto di ciò, rientrando l'area nell'esenzione di cui al citato art.60 delle NTA del PPAR, la variante risulta ammissibile.

- **Piano Paesistico Ambientale Regionale** Delibera n.197 del 3/11/89 : la pianificazione a valenza ambientale nella Regione Marche viene attuata attraverso il Piano Paesistico Ambientale regionale, approvato con delibera n. 197 del 3/11/89. Tale Piano ha seguito quanto disposto dalla ex L. 431/85, ora D.lgs 42/04.

Il Piano si articola in:

- Sottosistemi Tematici;
- Sottosistemi Territoriali;
- Categorie Costitutive del Paesaggio.

Le disposizioni dettate dal Piano sono:

- indirizzi di orientamento per la formazione e la revisione degli strumenti urbanistici di ogni specie e livello, nonché degli atti di pianificazione, programmazione e di esercizio di funzioni amministrative attinenti alla gestione del territorio;
- direttive per l'adeguamento al Piano degli strumenti urbanistici generali e per la specificazione e/o sostituzione delle prescrizioni di base transitorie di cui al punto successivo;
- prescrizioni di base (transitorie o permanenti) vincolanti per qualsiasi soggetto pubblico o privato e prevalenti nei confronti di tutti gli strumenti di pianificazione e programmazione vigenti; restano comunque salve le disposizioni più restrittive, ove previste dagli strumenti urbanistici vigenti e da leggi statali e regionali.

I Sottosistemi tematici costituiscono la chiave di lettura delle principali componenti per l'analisi territoriale, dividendosi in: Sottosistema Geologico, Geomorfologico e Idrogeologico; Sottosistema Botanico-Vegetazionale; Sottosistema Storico-Culturale.

Le disposizioni vincolanti sono indicate nelle seguenti tavole allegate al P.P.A.R.

I sottosistemi tematici si dividono in:

- Sottosistema geologico-geomorfologico-idrogeologico individuato nella tav. 3;
- Sottosistema botanico-vegetazionale individuato nelle tavv. 4 e 5;
- Sottosistema storico-culturale riportato nelle tavv. 8, 9, 10, 15, 16 e 17;

Nell'ambito dei tre sottosistemi tematici sono generate per caduta le Categorie costitutive del paesaggio, le quali sono riferite ad elementi fondamentali del territorio che definiscono la struttura del medesimo, tenuto conto della specificità del territorio marchigiano, delle individuazioni di cui al V° comma dell'art. 82 del D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616 e del testo di cui alla ex legge 8 agosto 1985 n. 43. La loro salvaguardia viene attuata attraverso due livelli di tutela, integrale ed orientata.

L'aspetto valutativo del sistema ambientale regionale è invece espresso con i Sottosistemi territoriali, i quali suddividono in zone omogenee le aree della Regione, in base alla rilevanza dei valori paesistico-ambientali (A, B, C, D e V). Le prescrizioni del Piano variano in rapporto ai diversi gradi di rilevanza dei valori paesistico-ambientali, e quindi anche in rapporto all'appartenenza dei territori interessati alle unità di paesaggio.

- **Piano d'Inquadramento Territoriale (PIT).**

Secondo la legge regionale n.34 del 1992 il PIT individua le linee fondamentali di assetto del territorio. La proposta avanzata dal PIT assume le linee di assetto non come un disegno vincolante, ma come una visione di guida per il futuro, che intende indirizzare i comportamenti dei molti soggetti operanti sul territorio e che in particolare si rivolge ai diversi rami della stessa amministrazione regionale (tav. VG1).

- **L.R. 12/06/2007 n°6 "Disposizioni in materia ambientale e Rete Natura 2000".**

Rappresenta la normativa regionale collegata al D. L.gs 152/06, la quale ha recepito le indicazioni della normativa nazionale sulla VAS, demandando alle Linee Guida, approvate con DGR 1400/08, le modalità di redazione degli studi necessari per la verifica di assoggettabilità.

ARTICOLO 17

(Contenuti e obiettivi)

1. Le norme di cui al presente capo costituiscono attuazione della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 giugno 2001, al fine di assicurare la valutazione ambientale strategica (VAS) dei piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente e garantire l'integrazione di un elevato livello di protezione.

2. Ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera b), della direttiva 2001/42/CE, per VAS si intende l'elaborazione di un rapporto d'impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nella procedura di

decisione del piano o programma e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione.

ARTICOLO 18

.....omissis.....

ARTICOLO 19

(Autorità competenti)

1. Sono autorità competenti all'effettuazione della VAS:

a) la Regione per i piani e programmi regionali e degli enti da essa dipendenti o a rilevanza regionale;

b) la Provincia per i piani e programmi provinciali, intercomunali e degli enti pubblici diversi da quelli di cui alla lettera a), nonché per gli strumenti urbanistici generali dei Comuni.

2. Nel caso di piani e programmi gerarchicamente ordinati, le autorità competenti all'approvazione dei singoli piani o programmi tengono conto, al fine di evitare duplicazioni del giudizio, delle valutazioni già effettuate ai fini dell'approvazione del piano sovraordinato e di quelle da effettuarsi per l'approvazione dei piani sottordinati.

- **DGR 1813 del 21/12/2010 "Aggiornamento delle linee guida regionali per la Valutazione Ambientale Strategica di cui alla DGR 1400/2008 e adeguamento al D.Lgs. 152/2006 così come modificato dal D.Lgs. 128/2010"**.

Al paragrafo 1.3 "Ambito di applicazione", si elencano i piani e programmi da sottoporre a Valutazione ambientale Strategica ed i piani e programmi da sottoporre a VAS solo qualora l'Autorità Competente valuti, secondo le disposizioni di cui al paragrafo 2.2 delle Linee guida, che i medesimi possano avere effetti significativi sull'ambiente.

Nella fattispecie, secondo il comma 1, lett. a) sono sottoposti a VAS "i piani e programmi che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti soggetti a valutazione di impatto ambientale (...)".

Sono invece da sottoporre a VAS solo se valutato dalla Autorità competente "i piani e i programmi di cui al punto 1 lettere a) e b) che determinano l'uso di piccole aree a livello

locale e le modifiche dei piani e programmi di cui al punto 1 lettere a) e b) che siano già stati approvati (...)"

In questo secondo caso, quindi, le Linee guida in esame rimandano alle modalità di valutazione disciplinate dal paragrafo 2.2 "Verifica di assoggettabilità", che delineano l'iter procedurale da espletare, che può disporre la non assoggettabilità del piano o programma a VAS qualora si accerti che il medesimo non possa comportare impatti significativi sull'ambiente, la non assoggettabilità a patto che vengano inserite specifiche modifiche ed integrazioni tali da rendere compatibile l'attuazione del piano o programma con gli obiettivi di sostenibilità, oppure, contrariamente, alla assoggettabilità del piano o programma in caso, per l'appunto, di significatività di impatto.

- **LEGGE REGIONALE 5 agosto 1992, n. 34** - Norme in materia urbanistica, paesaggistica e di assetto del territorio.

.....omissis.....

Art. 26

Approvazione degli strumenti urbanistici comunali, dei regolamenti edilizi e delle relative varianti

1. Il piano regolatore generale (PRG), adottato dal Consiglio comunale, è depositato a disposizione del pubblico, per sessanta giorni, presso la segreteria del Comune. Dell'avvenuto deposito è data notizia mediante avviso pubblicato all'Albo del Comune e sulle pagine locali di almeno un giornale quotidiano di diffusione regionale, elevato a tre per i Comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti, nonché mediante l'affissione di manifesti. Entro i sessanta giorni di deposito, chiunque può formulare osservazioni sui criteri e sulle linee generali del PRG adottato.

2. Il Consiglio comunale, con deliberazione motivata, si esprime sulle osservazioni presentate, accogliendole o respingendole, entro centottanta giorni dalla scadenza del termine di cui al comma 1 e, contestualmente, adotta definitivamente il PRG con le eventuali modifiche conseguenti all'accoglimento delle osservazioni. Decorso inutilmente detto termine il Comune è tenuto a provvedere alla rielaborazione del PRG.

3. Nei trenta giorni successivi all'adozione definitiva, il PRG è trasmesso alla Giunta provinciale, la quale esprime un parere sulla conformità del PRG con la normativa vigente e con le previsioni dei piani territoriali e dei programmi di carattere sovracomunale e, in particolare, con le previsioni e gli indirizzi del PPAR, del PIT e del PTC, ove vigenti.

4. Il parere è espresso dalla Giunta provinciale, sentito il Comitato provinciale per il territorio di cui all'articolo 55, entro centottanta giorni dal ricevimento del PRG; tale termine è ridotto a centoventi giorni per i Comuni fino a 5.000 abitanti. Decorso inutilmente il termine, il parere si intende favorevole. Il termine può essere sospeso, per una sola volta, quando l'Amministrazione provinciale chieda chiarimenti o integrazioni documentali e riprende a decorrere dal ricevimento dei chiarimenti o delle integrazioni.

5. Qualora il parere di cui al comma 3 sia favorevole, il Consiglio comunale provvede all'approvazione del PRG entro sessanta giorni dal ricevimento del parere stesso.

6. Nel caso in cui la Giunta provinciale abbia formulato rilievi in ordine alla conformità del PRG con la normativa vigente e con le previsioni dei piani territoriali e dei programmi di carattere sovra comunale, il Comune:

- a) provvede all'approvazione del PRG in adeguamento al parere della Giunta provinciale entro centoventi giorni dal suo ricevimento. Decorso detto termine, il Comune è tenuto a provvedere alla rielaborazione del Piano;
- b) qualora ritenga di respingere tali rilievi, contro-deduce, con deliberazione consiliare motivata, entro novanta giorni dal ricevimento del parere.

7. La deliberazione di cui al comma 6, lettera b), è trasmessa alla Giunta provinciale, la quale esprime un parere definitivo entro novanta giorni dal ricevimento delle controdeduzioni comunali. Decorso detto termine il parere si intende favorevole.

8. Entro il termine di novanta giorni dalla trasmissione del parere definitivo espresso dalla Giunta provinciale ai sensi del comma 7, il Consiglio comunale provvede all'approvazione del PRG conformemente al suddetto parere. Decorso detto termine, il Comune è tenuto a provvedere alla rielaborazione del Piano.

9. Il Comune, a fini conoscitivi, è tenuto a trasmettere il PRG con il relativo atto di approvazione alla Giunta provinciale. Il Comune è tenuto altresì ad adeguare gli elaborati tecnici e cartografici del PRG approvato.

10. Le disposizioni di cui ai commi precedenti si osservano anche per le varianti agli strumenti urbanistici generali comunali.

11. La Giunta provinciale esprime, inoltre, il parere di cui ai commi precedenti sui seguenti strumenti urbanistici attuativi:

- a) in variante agli strumenti urbanistici generali comunali, quando non rientrano nella procedura abbreviata di cui all'articolo 15, comma 5;

b) relativi a zone, totalmente o parzialmente, soggette a vincolo paesistico, di cui all'articolo 37, salvo il disposto del comma 4 dell'articolo 4.

12. I regolamenti edilizi e le relative varianti contenenti norme difformi dai parametri urbanistico-edilizi previsti dallo strumento urbanistico generale e dall'articolo 13 del regolamento edilizio regionale approvato con decreto del Presidente della Giunta regionale del 14 settembre 1989, n. 23 e successive modificazioni, sono sottoposti al parere della Giunta provinciale in ordine al fondamento delle motivazioni che hanno determinato le difformità stesse. Il parere è espresso dalla Giunta provinciale entro novanta giorni dal ricevimento. Decorso inutilmente il termine il parere si intende favorevole. Il termine può essere sospeso per una sola volta, quando l'Amministrazione provinciale chieda chiarimenti ed integrazioni documentali e riprende a decorrere dal ricevimento dei chiarimenti o delle integrazioni. Qualora il parere sia favorevole, il Consiglio comunale provvede all'approvazione del regolamento edilizio o delle relative varianti entro sessanta giorni dal suo ricevimento. In caso di parere negativo, il Comune provvede alla rielaborazione delle norme difformi.

Nota relativa all'articolo 26:

Così sostituito dall'[art. 2, l.r. 16 agosto 2001, n. 19](#).

LEGGE REGIONALE 05 febbraio 2013, n. 2, Norme in materia di rete ecologica delle Marche e di tutela del paesaggio e modifiche alla Legge Regionale 15 novembre 2010, n. 16 "Assestamento del Bilancio 2010"

.....omissis.....

Art. 4

(Rete Ecologica delle Marche)

1. Al fine di incentivare la salvaguardia della biodiversità, riducendo la frammentazione degli habitat naturali e seminaturali e della matrice ambientale, di incrementare la qualità del territorio, favorendone la funzionalità ecologica, e di contribuire alla valorizzazione del paesaggio, è istituita la Rete Ecologica delle Marche (R.E.M.).
2. La R.E.M. è definita con atto della Giunta regionale ed è costituita da:
 - a) i nodi e le loro aree contigue, quali aree di maggiore pregio ecologico, rappresentate in particolare dai Siti della Rete Natura 2000, dalle Aree floristiche di cui alla [legge regionale 30 dicembre 1974, n. 52](#) (Provvedimenti per la tutela degli ambienti naturali), dalle Oasi di protezione faunistica di cui alla [legge regionale 5 gennaio 1995, n. 7](#) (Norme per la protezione della fauna selvatica e per la tutela dell'equilibrio ambientale e disciplina dell'attività venatoria);
 - b) le continuità naturali, nelle loro diverse articolazioni, quali aree di collegamento lineare per gli habitat e le specie di elevato pregio naturalistico;
 - c) i frammenti di habitat, quali aree di collegamento non lineare per gli habitat e le specie di elevato pregio naturalistico;
 - d) il restante sistema di elementi naturali diffusi del tessuto ecologico regionale.
3. La R.E.M. è articolata secondo i seguenti elementi territoriali:
 - a) le Unità ecosistemiche, elementi costitutivi che sono definiti dalle caratteristiche botaniche e faunistiche del tessuto ecologico regionale;
 - b) le Unità ecologico-funzionali, quali ambiti territoriali che contengono le informazioni sulle caratteristiche del sistema biologico e antropico, sulle criticità e sulle opportunità della

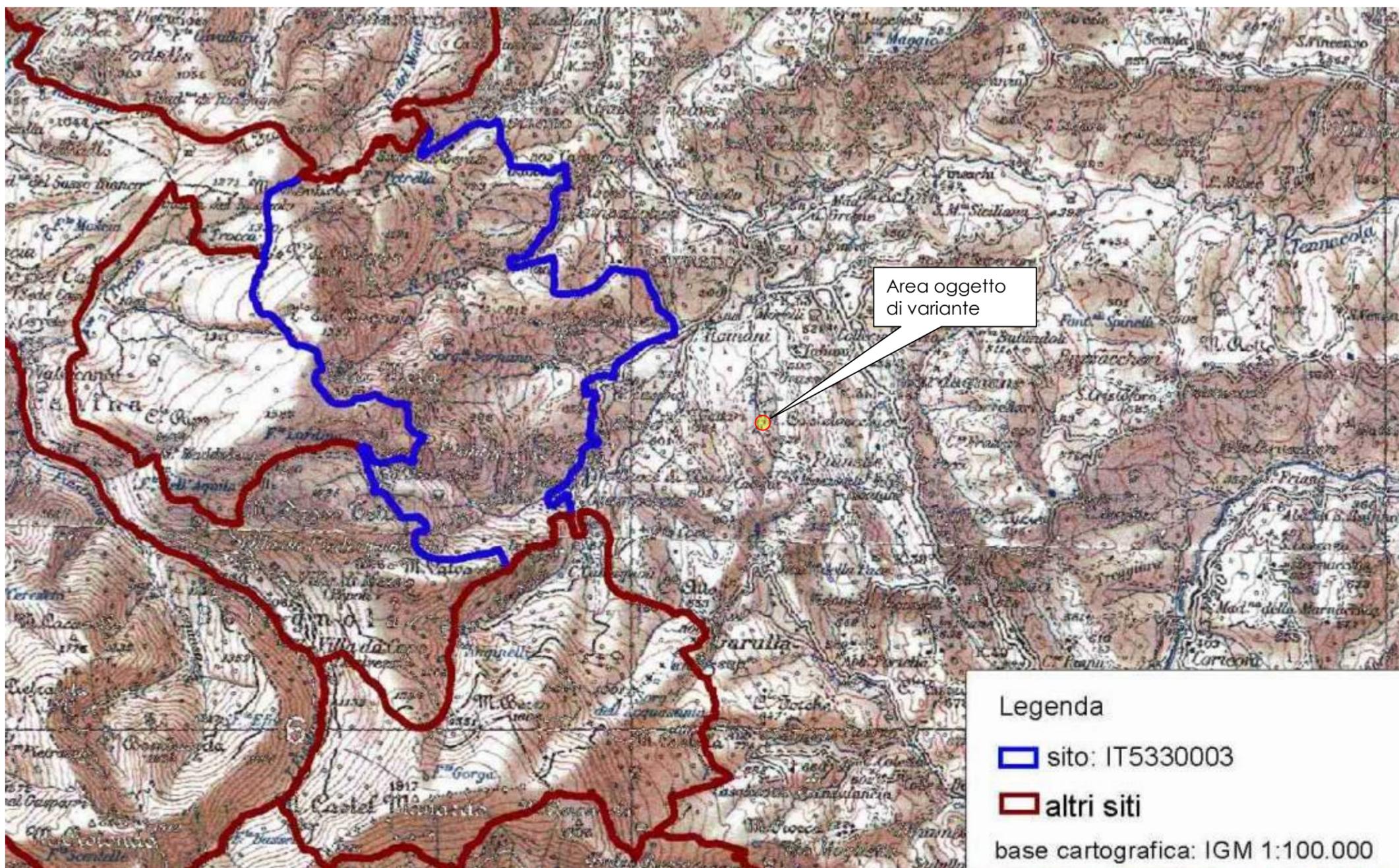
R.E.M..

Art. 5

(Rapporti della R.E.M. con gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica)

1. La R.E.M. è recepita negli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica adottati dopo l'entrata in vigore della presente legge.
2. I programmi di sviluppo rurale approvati dopo l'entrata in vigore della presente legge tengono conto della R.E.M..

1.3.4. LIVELLO COMUNITARIO



Siti comunitari NATURA 2000 – SIC – ZPS – l'area in oggetto non vi ricade

1.3.5. LIVELLO PROVINCIALE E COMUNALE.

- **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)**, approvato definitivamente con delibera di Consiglio n.75 dell' 11/12/2001: appresta gli strumenti di conoscenza, di analisi e di valutazione dell'assetto del territorio della Provincia e delle risorse in esso presenti, determina -in attuazione del vigente ordinamento regionale e nazionale e nel rispetto del piano paesistico ambientale regionale (PPAR) e del piano di inquadramento territoriale (PIT) nonché del principio di sussidiarietà- le linee generali per il recupero, la tutela ed il potenziamento delle risorse nonché per lo sviluppo sostenibile e per il corretto assetto del territorio medesimo. La relativa disciplina è espressa a mezzo delle definizioni e delle classificazioni nonché delle previsioni progettuali contenute negli elaborati cartografici ed a mezzo delle concorrenti statuizioni delle presenti norme tecniche di attuazione (NTA). Anche al fine della corretta interpretazione ed attuazione del PTC, la Provincia assume, come criterio primario della propria azione, l'impegno di riconoscere e di valorizzare la diversità dei suoi componenti ecologici, genetici, sociali, economici, scientifici, educativi, culturali, ricreativi ed estetici, con l'obiettivo della conservazione in situ degli ecosistemi e degli habitat naturali, del mantenimento e nella ricostituzione delle popolazioni di specie vitali nei loro ambienti naturali, il tutto secondo quanto previsto dalla Convenzione 5.6.1992 di Rio de Janeiro, ratificata con la legge 14.2.1994, n.124, e dalla deliberazione CIPE 16.3.1994 di approvazione delle linee strategiche definite dalla Commissione per l'Ambiente Globale del Ministero dell'Ambiente.

In particolare, il PTC, tra l'altro:

- indica le diverse destinazioni del territorio provinciale, in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti (ordinamento territoriale per sistemi, parte II);
- localizza, in via di massima, le opere pubbliche che comportano rilevanti trasformazioni territoriali, le maggiori infrastrutture pubbliche e private e le principali linee di comunicazione (parte III, titolo II);
- definisce le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica, idraulico-forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque (parte III, titolo I);

- conferma i parchi e le riserve naturali istituiti (Parco archeologico di San Severino Marche, Parco archeologico di Urbisaglia, Riserva naturale di Torricchio, Riserva naturale di Abbadia di Fiastra), risultando gli stessi, allo stato, strumento sufficiente;
- definisce le operazioni (ivi inclusi i piani, i programmi od i progetti di scala intercomunale) ed i procedimenti per l'attuazione del PTC medesimo;
- indica i criteri (indirizzi) cui i piani regolatori generali debbono attenersi per la valutazione del fabbisogno edilizio e per la determinazione della quantità e della qualità delle aree necessarie per assicurare un ordinato sviluppo insediativo, in un quadro di sostenibilità ambientale.

La disciplina del PTC é ordinata ed articolata, anzitutto, nei sistemi ambientale, insediativo e socio-economico (parte II), individuati con riguardo ai connotati più significativi ed alle prevalenti vocazioni delle diverse parti del territorio provinciale ed alle rispettive azioni da intraprendere, azioni espresse, a seconda della loro natura e portata, a mezzo di direttive, indirizzi e prescrizioni. La disciplina del PTC è ordinata altresì per settori e per progetti (parte III), con la definizione, rispettivamente, di linee di intervento relative a settori specifici, del progetto intersettoriale ed integrato delle reti e di progetti delle parti più rilevanti delle connessioni stradali.

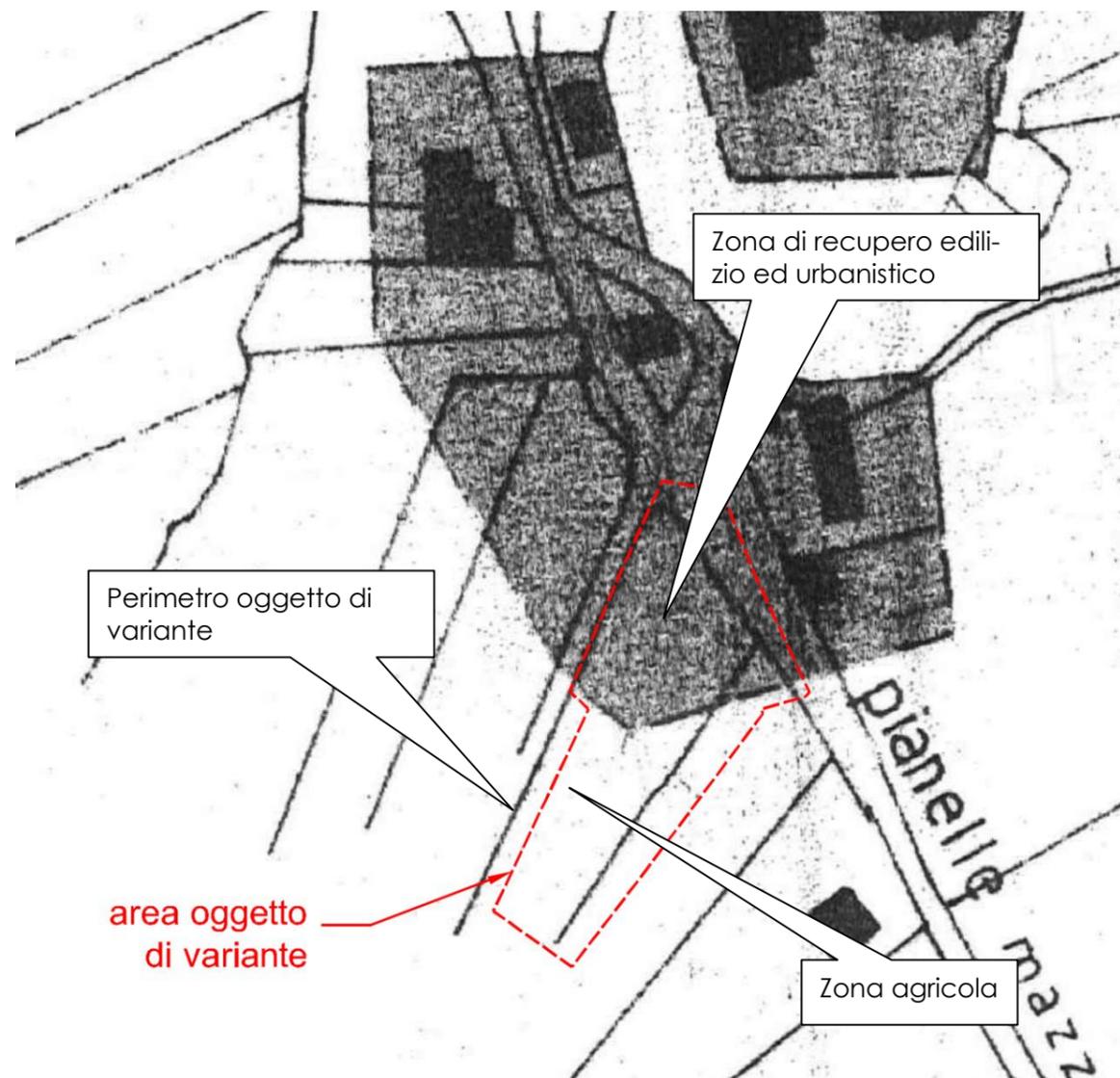
Piano Regolatore Generale: il Comune di Sarnano dispone di uno strumento generale non adeguato a PPAR, PTC e PAI, quindi nel proseguo del presente studio si farà riferimento all'art. 25 delle NTA.

1.4. Descrizione della VARIANTE

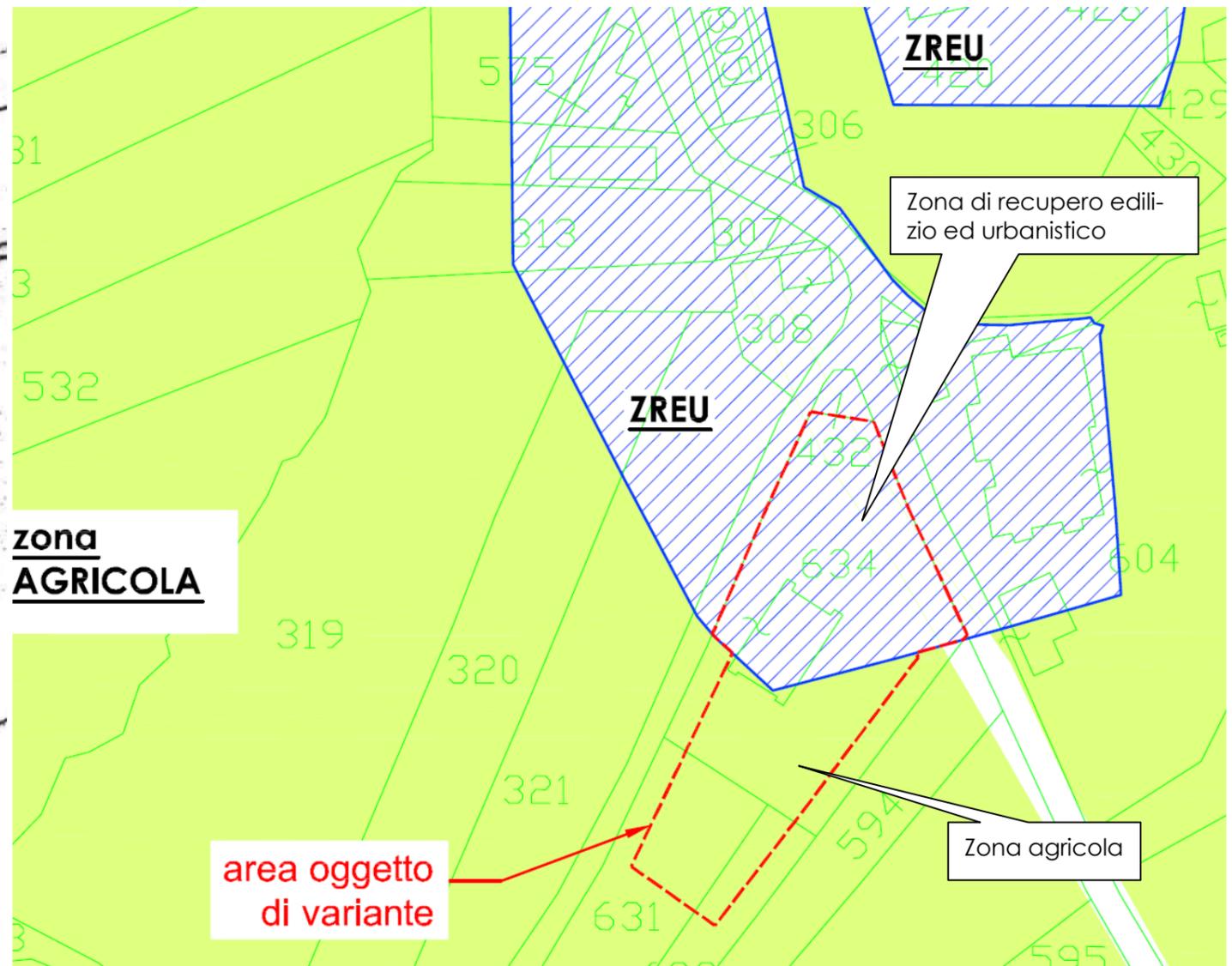
L'area di intervento si trova in una frazione di Sarnano, direttamente affacciata sulla strada comunale Pianelle Mazzanti.

La variante urbanistica viene proposta per consentire il riconoscimento dello specifico uso relativo alla Chiesa di Collicelli, esistente, e quindi dare modo alla comunità religiosa ivi referente di realizzare eventuali volumetrie accessorie, utili per l'esercizio delle funzioni sociali e religiose.

Le vigenti norme tecniche del PRG prevedono per le "Aree di rispetto degli edifici religiosi" il divieto di qualsiasi costruzione; si intende perciò modificare l'art. 47 introducendo la possibilità di intervenire sull'edificio religioso in oggetto mediante interventi di manutenzione, ristrutturazione, restauro, ampliamento e nuova costruzione, a seconda delle necessità ed opportunità.

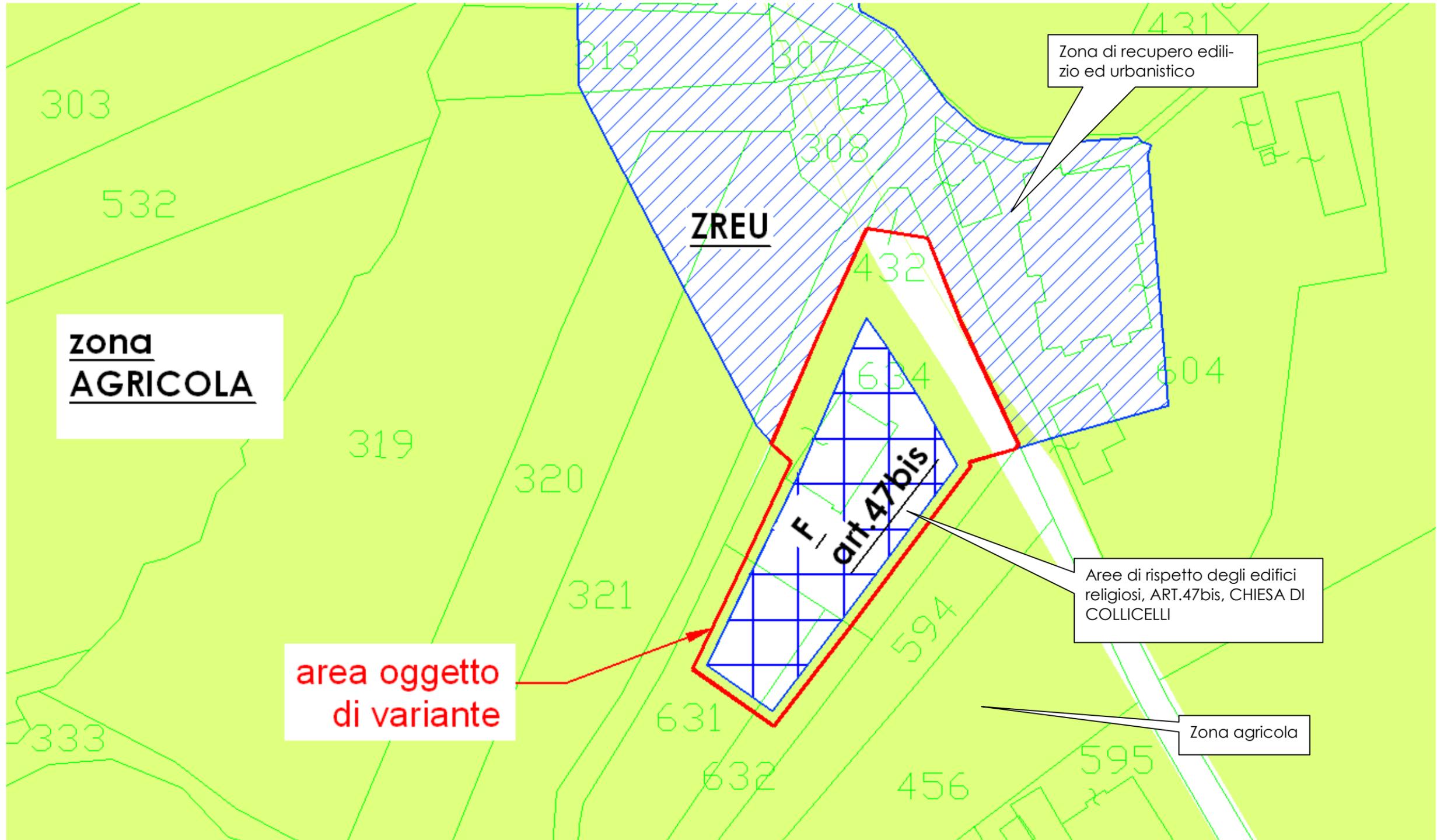


Scansione degli elaborati di piano



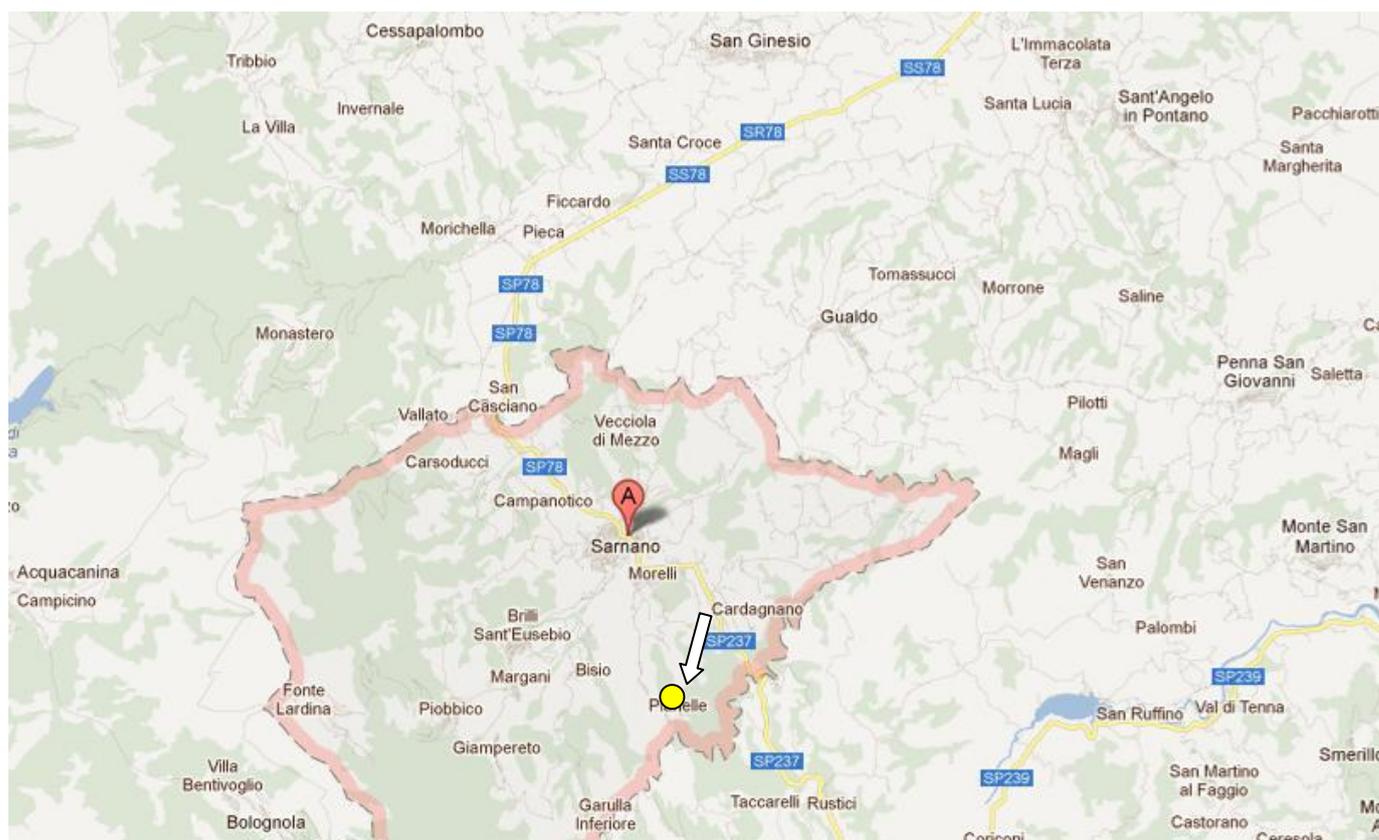
Restituzione CAD degli elaborati di piano

1.4.1. STRALCIO P.R.G. VIGENTE



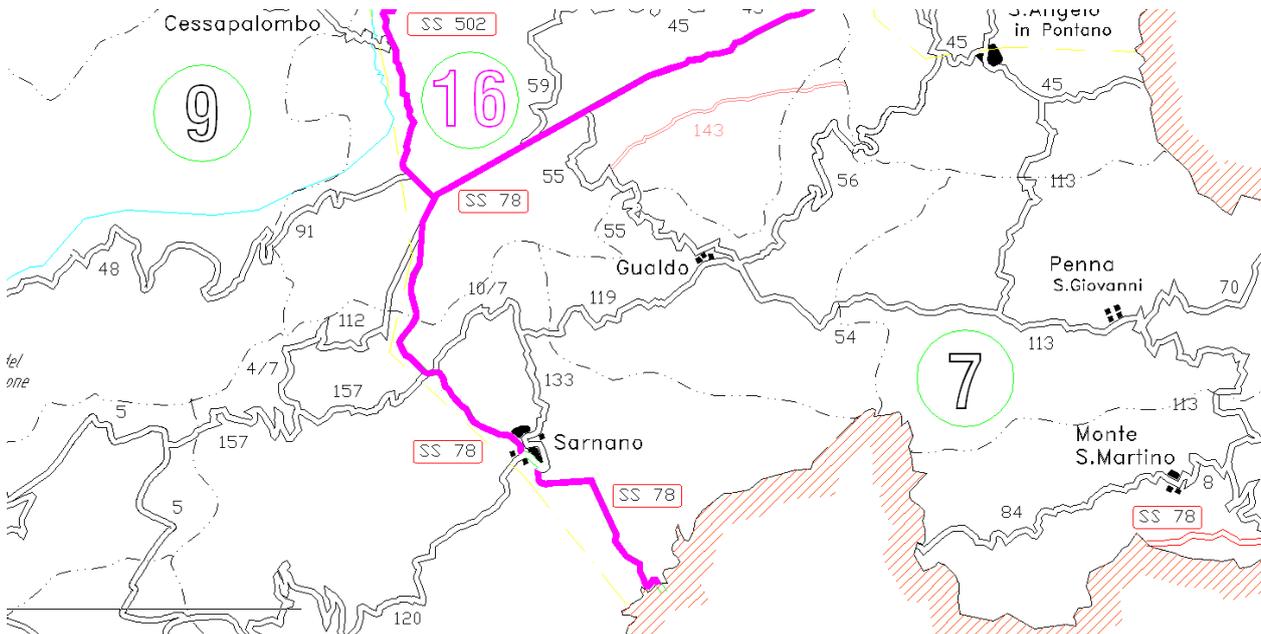
1.4.3. DESCRIZIONE DEL CONTESTO

Il Comune di Sarnano rientra tra i Comuni della provincia di Macerata, ha un'estensione territoriale di 62,94 kmq, una altitudine di 539 m.s.l.m., e confina con i Comuni di Acquacarina, Amandola (FM), Bolognola, Fiastra, Gualdo, Montefortino (FM), San Ginesio.



Planimetria generale

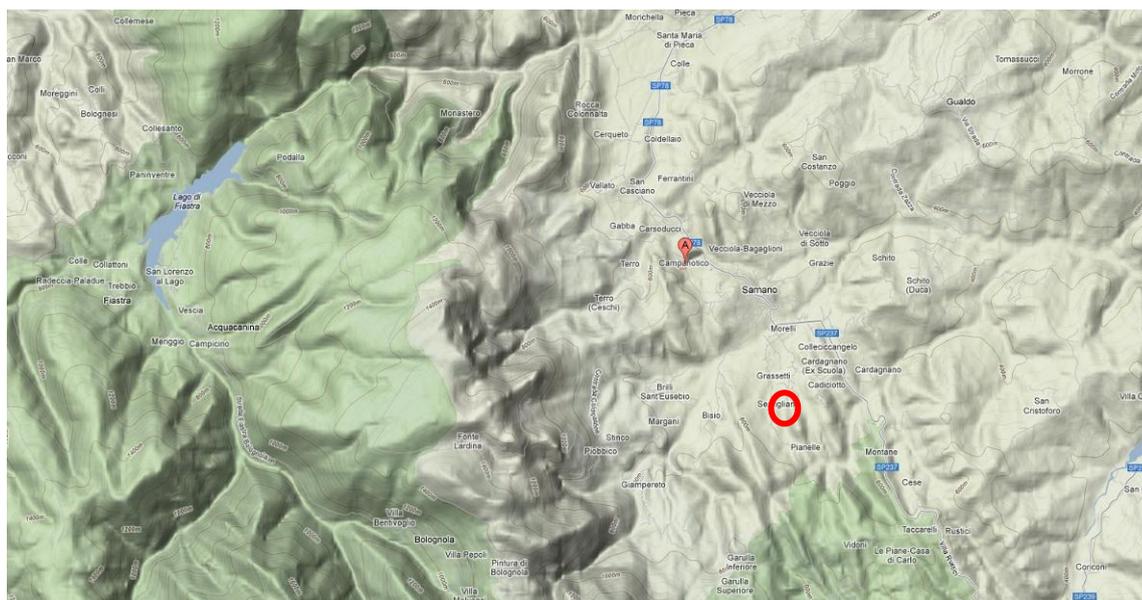
Le principali vie di comunicazione che attraversano questo territorio sono la Strada Provinciale n.78 (Picena) e la n.120 (Sarnano-Sassotetto).



Planimetria della viabilità locale

Le frazioni principali sono così elencate: Brilli, Cadiciotto, Campanotico, Cannavina, Ciammartino, Coldipastine Colleciccangelo, Colmorello, Fontemarta, Grassetti, Grisciotti, Marinaccio, Marinella, Molliconi, Morelli, Mucchi, Palura, Pietramanuccia, Rinci, Romani, Sabbioni, San Rocco - Taliani, Boccadicane, Cardagnano, Casale, Case Rosse, Grazie, Pianello, Piano, Picarelli, Poggio, Sassetto, Valcajano, Vecciola, Colle, Afoco, Borghetti, Callarella, Carsoducci, Gabba, Gabella Nuova, San Cassiano, Terro, Cese, Coste, Giampereto, Margani - Nocelleto, Piobbico, Sassotetto, Stinco, Nucleo Speciale Hotel Hermitage, Bisio, Col di Bisio, Fontanelle, Gattari, Mazzanti, **Migliarucci**, Pianelle, Piani di Tenna, Servigliani, Schito, Speciale Monte Berro.

Sarnano è riconosciuta stazione climatica, di cura e di soggiorno, centro di sport invernali con peculiarità dal punto di vista storico, artistico ed ambientale.



Inquadramento generale:
cerchiata l'area di intervento, in verde il Parco Nazionale dei Monti Sibillini.

Il centro abitato circonda l'antico borgo medievale, posto su una collina. L'altezza sul livello del mare è di 539 metri, ed il territorio comunale esteso per ben 64 kmq vanta altitudine diversa dai 400 metri della frazione Schito fino ai quasi 2000 di Castel Manardo. Il numero degli abitanti è di 3400 circa, con incrementi evidenti nelle varie stagioni turistiche che si condensano in un'unica stagione turistica (estiva: luglio e agosto; termale: la mezza stagione; invernale: da Natale a marzo) e dura quasi un anno.

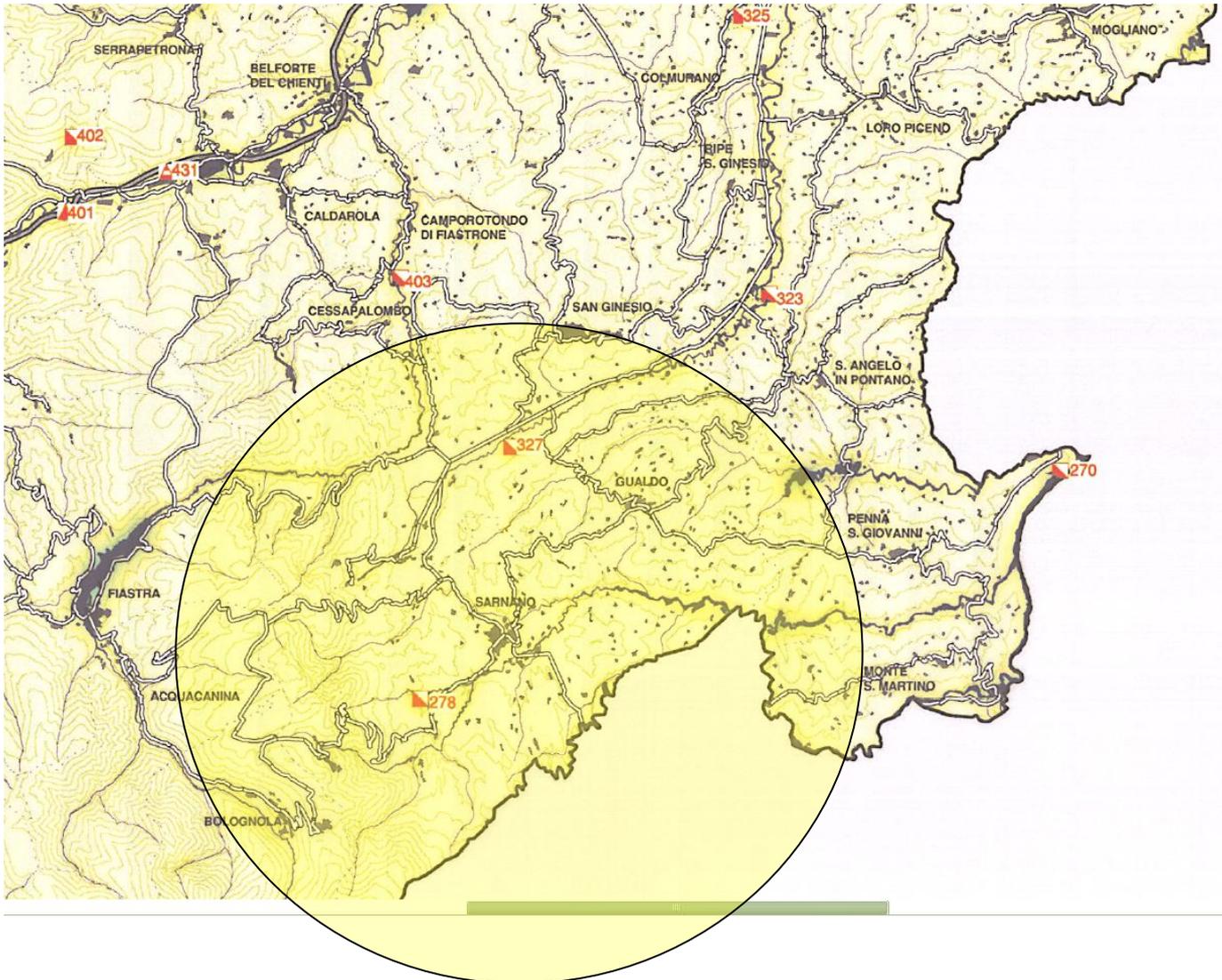
Importante la storia del paese che ha segnato momenti esaltanti ed ha lasciato un patrimonio unico per le Marche. Importanti sono i ricordi lasciati da personaggi illustri, tra i quali spicca in assoluto San Francesco che ha vissuto alcuni giorni sul territorio dimorando a Roccabruna e Soffiano ed incontrando i Brunforte a Campanotico. Molteplici sono i beni naturali di cui dispone il territorio come le acque minerali, il territorio ricco di boschi e di corsi d'acqua, le montagne, i sentieri panoramici.

Diventato libero comune nel 1265, risulta caratterizzato architettonicamente da piccoli edifici arroccati attorno ai beni dei poteri di quell'epoca: la chiesa di S.Maria di Piazza, il palazzo del Popolo, il palazzo del Podestà ed il palazzo dei Priori. Piccoli edifici ma di grande importanza storica, come la biblioteca francescana, tramandataci dai padri Filippini, assolutamente di grande pregio per tutte le Marche. Importanti sono le chiese e gli



Inquadramento generale: simulazione prospettica

1.4.3.1. Cave e discariche



CATEGORIA	SOTTOCATEGORIA		
a MATERIALI DI PREVALENTE USO INDUSTRIALE	a1 Sabbia e ghiaia		▲
	a2 Marne		■
	a3 Argille, Aggregati argillosi e sabbiosi	Non specificata nell' Allegato B, L.R. 71/97. a3.1 Argille a3.2 Aggregati argillosi e sabbiosi a3.3 Sabbie	◆ ◆ ◆
	a4 Arenaria		▲
	a5 Conglomerati		▲
	a6 Calcari massicci, calcari stratificati e materiale detritico	Non specificata nell' Allegato B, L.R. 71/97. a6.1 Calcari massicci a6.2 Calcari stratificati a6.3 Materiale detritico	▲ ▲ ▲
	a7 Gesso		■

b MATERIALI DI PREVALENTE USO ORNAMENTALE O EDILE	b1 Calcari	▲
	b2 Travertino	■
	b3 Gesso	■
	b4 Arenaria	▲

Dislocazione delle cave: disponibilità di siti di estrazione ghiaia in un intorno di 10 km (in giallo), tav. 1.c PRAE Marche (<http://portale.regione.marche.it/Portals/0/Ambiente/Attivit%C3%A0estrazive/PRAE/TAV1D.PDF>)

Le cave per gli inerti destinati alla realizzazione dei piani carrabili e pedonali sono ubicate a una distanza dell'ordine dei 20 chilometri, area di Sarnano e San Ginesio, e risultano agevolmente raggiungibili a mezzo della strada provinciale sp 78 Picena.

Per quanto riguarda invece i siti autorizzati allo smaltimento dei rifiuti provenienti dai cantieri, si puntualizza che nel caso in esame non vi sarà se non una ridotta produzione di tali rifiuti, e che comunque i siti idonei allo smaltimento sono raggiungibili nel raggio di pochi chilometri.

1.5. VERIFICA DI COERENZA ESTERNA

In questa sezione vengono elencati i piani e programmi ritenuti pertinenti alla VARIANTE in oggetto, in considerazione dell'ambito territoriale e settoriale di intervento dello stesso.

L'analisi di tale quadro consente di verificare la coerenza della VARIANTE rispetto ai vari livelli di pianificazione e programmazione sovraordinata, tra cui:

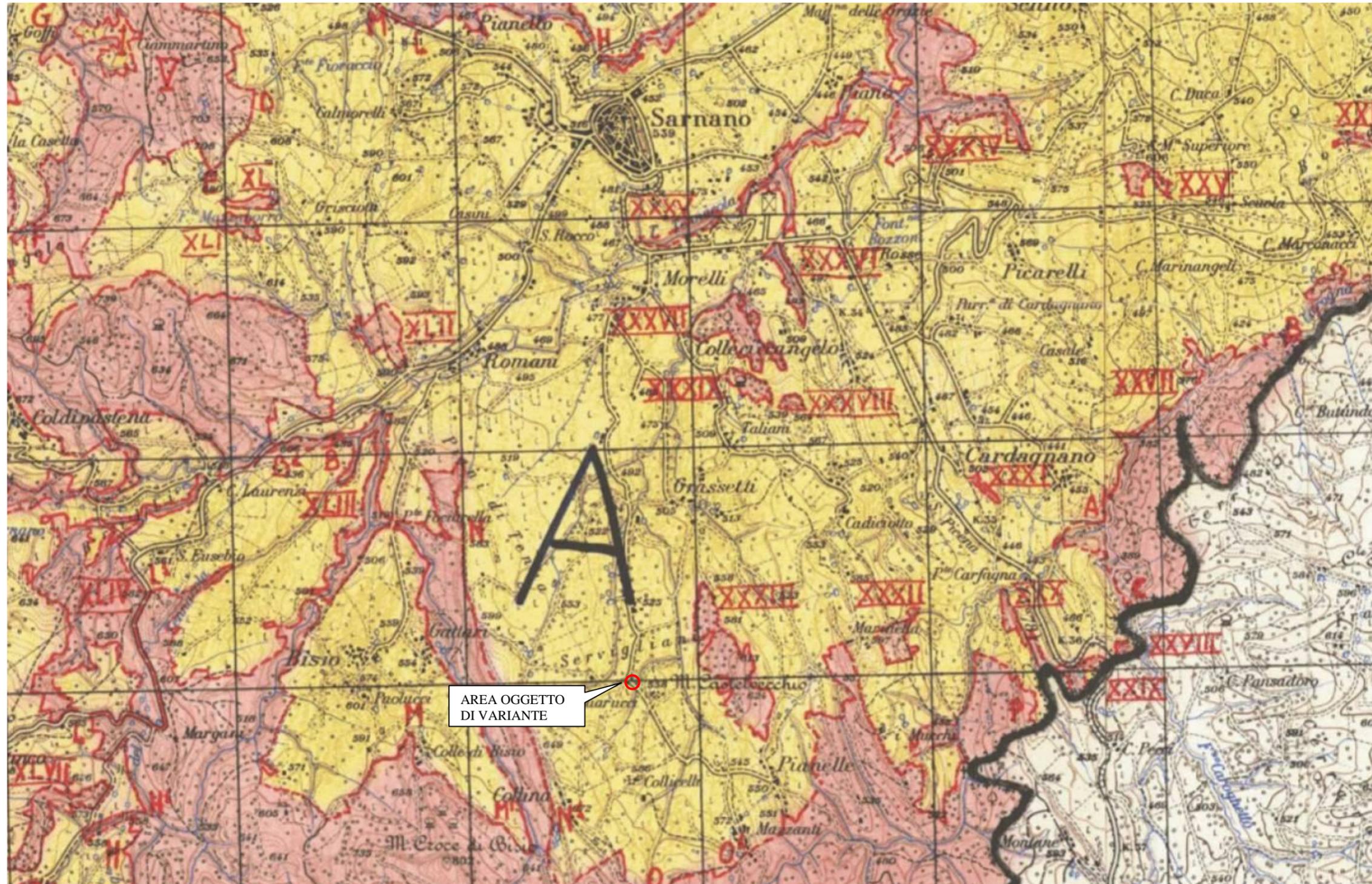
- LR22/11 – PORU
- LR 17 giugno 2008, n. 14 - Norme per l'edilizia sostenibile
- LR 05 febbraio 2013, n. 2, Norme in materia di rete ecologica delle Marche e di tutela del paesaggio"

L'area in oggetto ricade in aree a diversa destinazione ed è attualmente occupata da una chiesetta.

Dal punto di vista vincolistico il comparto in oggetto non può essere considerato complessivamente esente ai sensi dell'articolo 60 delle NTA del PPAR e dell'articolo 8 del PTC.

1.6. AMBITO NAZIONALE

1.6.1. VINCOLO IDROGEOLOGICO;



Vincolo idrogeologico, l'intervento non ricade in ambito di vincolo

1.7. AMBITO REGIONALE

1.7.1. LR22/11 – art.10 - Compatibilità idraulica delle trasformazioni territoriali;

Eventuali interventi dovranno necessariamente prevedere l'opportuna regimazione delle acque meteoriche afferenti alle coperture ed al piazzale ed il successivo stoccaggio per usi irrigui e smaltimento in pubblica fognatura dell'eventuale troppo pieno; perciò l'intervento:

1. non aggrava il rischio idraulico attuale dell'area, non potendo incidere in alcun modo nel deflusso dei corpi idrici superficiali posti nelle vicinanze;
2. conseguentemente non pregiudica la possibile riduzione del rischio idraulico attuale dell'area;
3. conseguentemente non altera il deflusso attuale secondo il principio dell'invarianza idraulica.

Non si ritiene quindi di dover prevedere alcuno specifico intervento per la mitigazione del rischio idraulico.

Inoltre, data la specifica relativa alla realizzazione di piazzali esclusivamente mediante pavimentazioni in masselli drenanti permeabili imposta dalle NTA, non si prevede alcun effetto negativo sul coefficiente di deflusso delle superfici del piazzale.

1.7.1.1. GESTIONE DEI RIFIUTI

Normativa di riferimento

La gestione dei rifiuti sarà condotta in osservanza dei principi generali contenuti nell'art. 1, comma 1, del Decreto 915; essa inoltre si pone il fine di attuare la raccolta differenziata dei rifiuti, in armonia agli indirizzi generali dettati col Decreto del Ministero dell'Ambiente 29 maggio 1991, e nell'ambito della regolamentazione regionale di cui alla vigente Legge Regionale, nonché nel rispetto del vigente Regolamento per il Servizio di Nettezza Urbana Comunale.

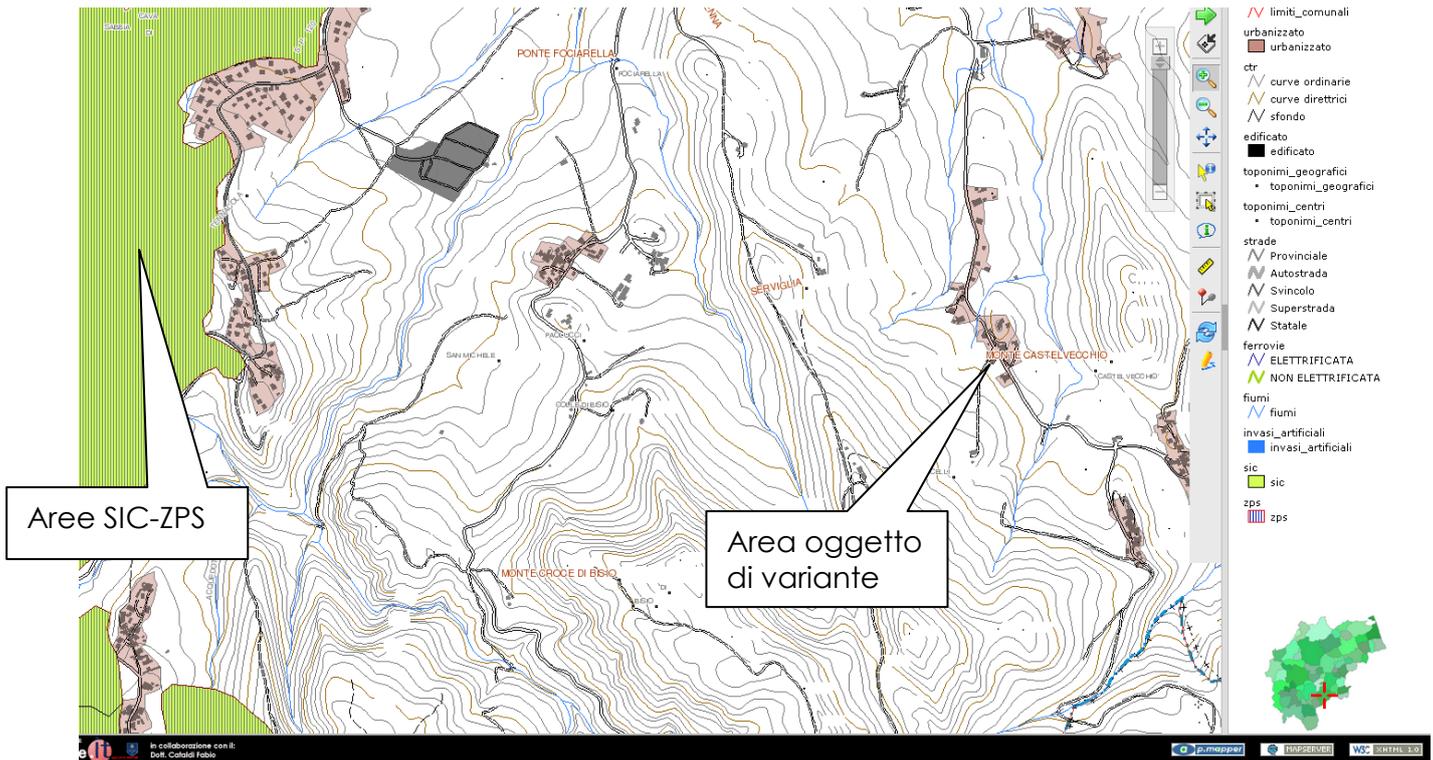
Sistema di gestione

La gestione dei rifiuti sarà costituita dalle seguenti attività :

- 1) raccolta in contenitori entro i limiti della zona di raccolta, a seguito delle seguenti operazioni:
 - a) raccolta a mezzo dei servizi di pulizia;
 - b) raccolta a mezzo di spazzamento dei rifiuti giacenti sulle strade e sulle aree comuni;

- c) eventuale deposito temporaneo nel luogo in cui sono prodotti i rifiuti;
- 2) trasporto, effettuato con idonei automezzi in osservanza delle norme igienico-sanitarie vigenti;
- 3) smaltimento a mezzo dell'apposito Servizio Comunale.

1.7.1.2. LEGGE REGIONALE 05 febbraio 2013, n. 2, Norme in materia di rete ecologica delle Marche e di tutela del paesaggio"



Vincolo AMBIENTALE, la variante NON RICADE in aree SIC-ZPS

Come già visto, l'intervento in oggetto attua di fatto una previsione urbanistica vigente; in tal senso la variante non induce alcun effetto significativo sulla Rete Ecologica delle Marche, nel senso che:

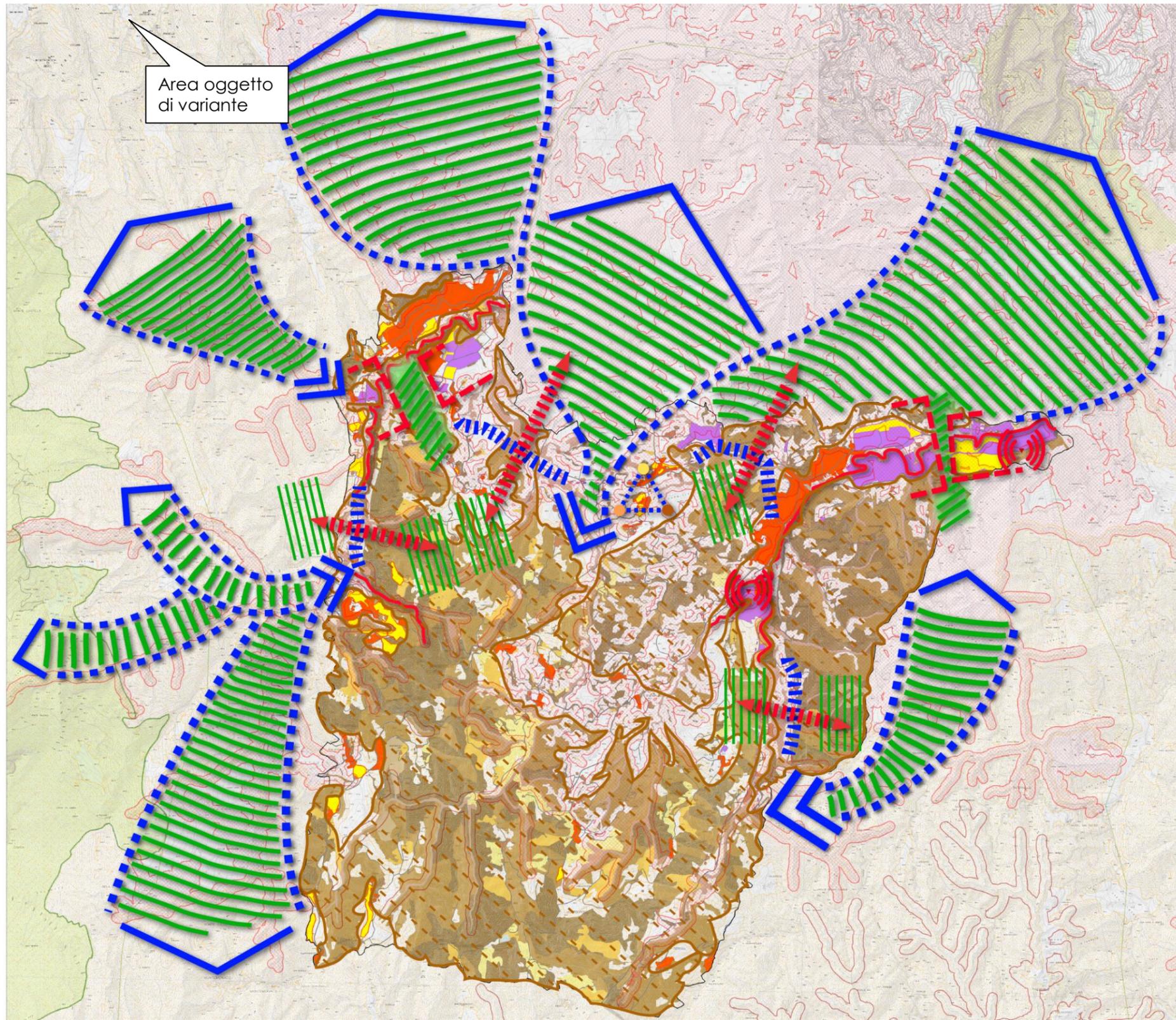
non influenza la biodiversità;

non frammenta alcun habitat naturale o seminaturale, inserendosi in un contesto pre-urbanizzato;

valorizza il paesaggio, adeguandone le dotazioni sociali e religiose, e così favorendone il mantenimento e la conservazione;

non risulta situato in aree di pregio come Aree Floristiche, Sic, Zps;

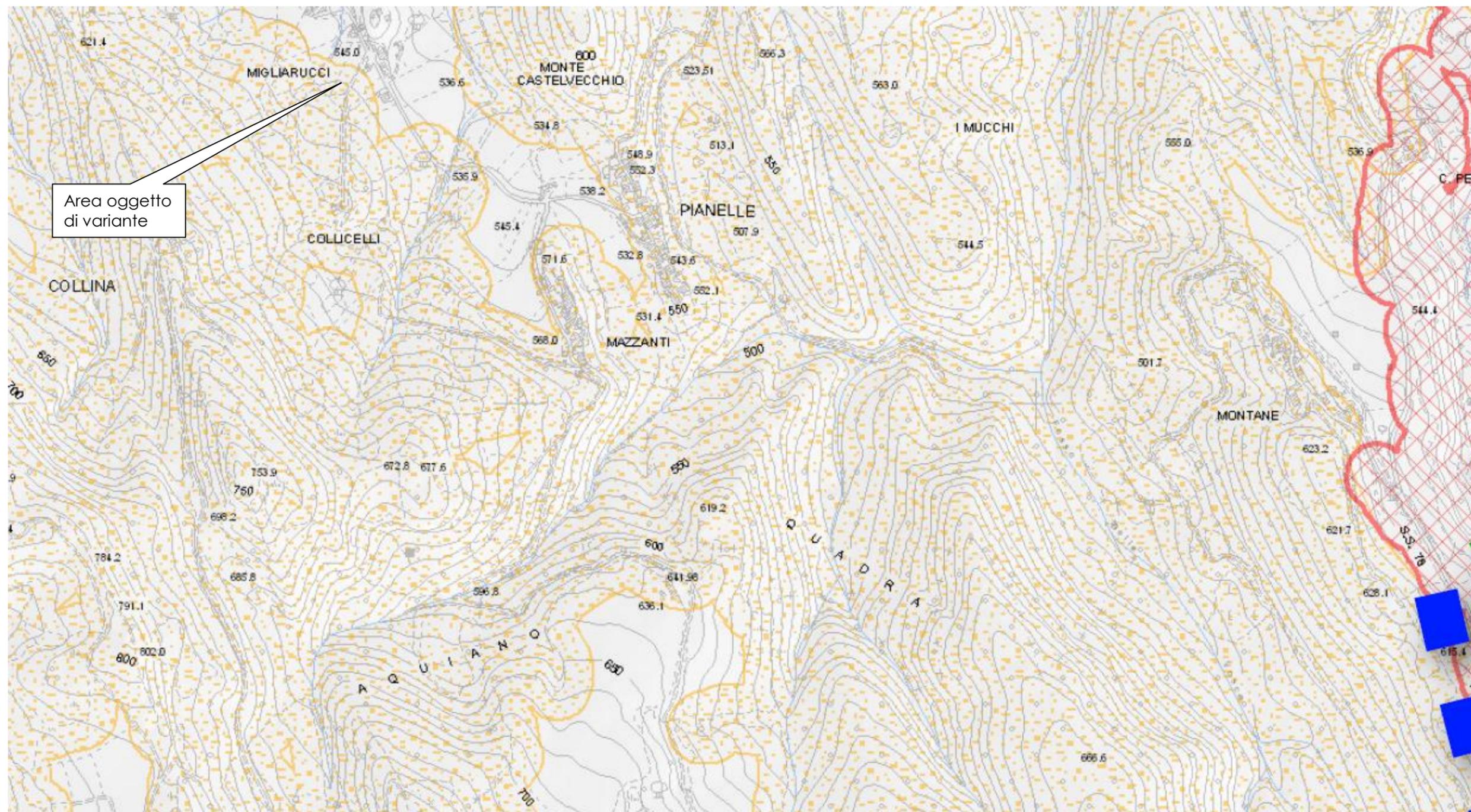
non impegna aree classificabili come prateria, castagneto o di formazioni arbustive.



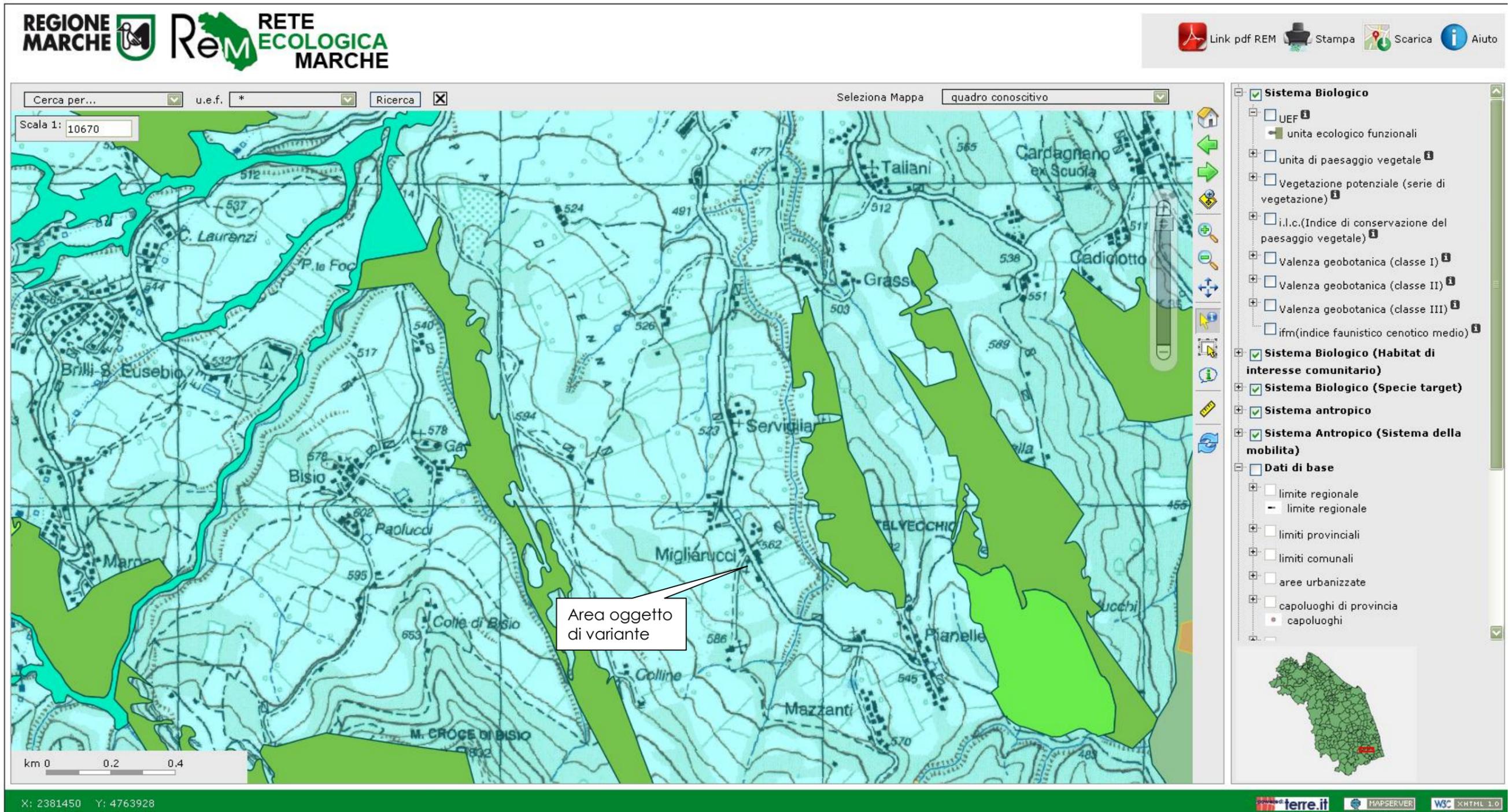
Area oggetto di variante

MINACCE E OPPORTUNITA' DERIVANTI DA ANALISI SWOT		STRATEGIE	
O-1,3,4,5 / F-3		INTERVENTI DI POTENZIAMENTO DEL SISTEMA DI CONNESSIONE INTERNO E DEI COLLEGAMENTI CON GLI ELEMENTI STRUTTURANTI DELLA RETE	
M-2,3 / D-1		INTERVENTI DI MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI CAUSATI DALL'ESTENSIONE DELLE ESPANSIONI PRODUTTIVE/ RESIDENZIALI E CONTENIMENTO DELLE STESSE	
M-1 / F		INTERVENTI DI RAFFORZAMENTO DEGLI ATTRAVERSAMENTI NEI PUNTI DI INTERSEZIONE TRA ASSI VIARI E LE PRINCIPALI FORMAZIONI VEGETAZIONALI DI PREGIO	
M-4,5,6 / D-1		INTERVENTI DI CONTROLLO DEGLI IMPATTI CAUSATI DALLE INTERFERENZE PUNTUALI (CAVE, SITI S.A.I.A. ECC.) ALLO SCOPO DI PRESERVARE IL VALORE DELLE FORMAZIONI BOSCHIVE E FAVORIRE LA CONNESSIONE CON IL SISTEMA DELLA LAGA	
M-2 / F-3		INTERVENTI DI TUTELA DELLE FORMAZIONI VEGETAZIONALI DELLE FASCE RIPARIALI CONTIGUE ALLE ESPANSIONI PRODUTTIVE E SODDISFACIMENTO DEGLI STANDARD DI VERDE SULLE STESSE	
O-3,4 / D-1		POTENZIAMENTO E TUTELA DELLE AREE VINCOLATE DAI PIANI REGIONALI AVENTI FORMAZIONI VEGETAZIONALI DI RILIEVO AI FINI DELLA SALVAGUARDIA DEL VALORE DEL PAESAGGIO VEGETALE	
O-2 / F		RETE DI SITI A VALENZA STORICA RICONOSCIUTA LA CUI GESTIONE STRATEGICA GARANTISCA IL MANTENIMENTO DELLE QUALITA' AMBIENTALI DEL CONTESTO CIRCOSTANTE	

Vincolo AMBIENTALE, R.E.M.
Fascia pedemontana dei Sibillini, SWOT



Vincolo AMBIENTALE, R.E.M. – Fascia pedemontana dei Sibillini, PARTICOLARE SWOT: la variante ricade parzialmente in un SISTEMA DI CONNESSIONE – CORE AREA



Vincolo AMBIENTALE, WEB GIS R.E.M., la variante ricade nella UEF 37

<http://retecologica.ambiente.marche.it/pmapper/map.phtml>

La R.E.M. classifica parte dell'area in oggetto come *core area*, e nello specifico nella Unità Ecologico Funzionale n.37, della quale si riporta la scheda relativa al Quadro Propositivo:

Rete ecologica Marche - Quadro propositivo

UEF 37 FASCIA ALTO COLLINARE TRA FIASTRA E TENNA

Minacce	Punti di debolezza
<p>Progetto infrastrutturale Quadrilatero tratto SS 78 (da Passo San Ginesio a Pian di Pieca) corre il lungo il confine con l'UEF "Fascia alto collinare tra San Severino Marche e San Ginesio"</p> <p>Progetto infrastrutturale Quadrilatero tratto SS 78 (da Pian di Pieca a Sarnano) attraversa trasversalmente parte dell'UEF</p> <p>Progetto infrastrutturale "Pedemontana" (da Sarnano ad Amandola) che completa l'attraversamento trasversale dell'UEF</p>	
Opportunità	Punti di forza
<p>Contiguità con il "Parco Nazionale Monti Sibillini" all'interno del quale è inserita l'estremità sud occidentale dell'UEF</p> <p>Confluenza fluviale individuata dal PTC di MC presso l'immissione del Tennacola nel Tenna</p>	<p>Nodo forestale "Boschi mesofili presso Sant'Angelo in Pontano" (AF)</p> <p>Nodo forestale "Boschi tra Colle e Borghetti"</p> <p>Contiguità con il Complesso di nodi "Parco Monti Sibillini" (forestale – praterie – rupicolo)</p> <p>Prossimità con il nodo "Montefalcone Appennino – Smerillo" (forestale – rupicolo)</p> <p>Il Sistema "Dorsale appenninica" interessa la parte occidentale dell'UEF penetrando in profondità soprattutto tra Sarnano ed Amandola</p> <p>Il Sistema di interesse regionale "Laga – Colline del Piceno" innerva la restante parte dell'UEF</p> <p>Numerose aree di contatto tra il "Sistema Dorsale appenninica" e il Sistema di connessione di interesse regionale "Laga – Colline del Piceno"</p> <p>Presenza del Gatto selvatico e del Lupo (da confermare l'insediamento stabile)</p> <p>Presenza dell'Albanella minore (riproduzione non accertata)</p> <p>Presenza dell'Averla piccola e dell'Ortolano</p> <p>Presenza del Tritone crestato italiano, della Rana appenninica e della Rana dalmatina</p> <p>Idoneità faunistica espressa tramite l'IFm mediamente buona</p>

Obiettivi gestionali

L'UEF seppur caratterizzata da matrice agricola presenta un sistema naturale, e forestale in particolare, ampiamente sviluppato che delinea un sistema di connessioni molto ben strutturato. Di particolare interesse in questa UEF è la presenza concomitante sia del Sistema "Dorsale appenninica" che del Sistema di connessione di interesse regionale "Laga – Colline del Piceno" che entrano in stretta connessione dando luogo a quel contatto tra montagna e collina che è uno dei temi fondamentali per la REM. Ulteriore elemento rilevante è che qui la dorsale appenninica è rappresentata dalla parte settentrionali dei Monti Sibillini, l'area naturale più importante della regione.

L'obiettivo generale per questa UEF non può che essere il rafforzamento della funzione di collegamento tra area montana e aree collinari. A questo scopo possono essere identificati i seguenti obiettivi specifici:

Nodi e connessioni:

Rete ecologica Marche - Quadro propositivo

Rafforzamento delle connessioni ecologiche tra Sistema "Dorsale appenninica" e Sistema di interesse regionale "Laga – Colline del Piceno" in particolare nell'area tra Morichella e Gabella Nuova anche utilizzando il Sistema di interesse locale "Tratto iniziale del Fiastra".

Tessuto ecologico:

Riqualficazione del sistema degli agroecosistemi in particolare per favorire la presenza dell'Averla piccola.

Riqualficazione del sistema ambientale forestale con particolare attenzione ai castagneti.

Tutela e conservazione delle aree con formazioni arbustive

Tutela e conservazione delle aree con praterie.

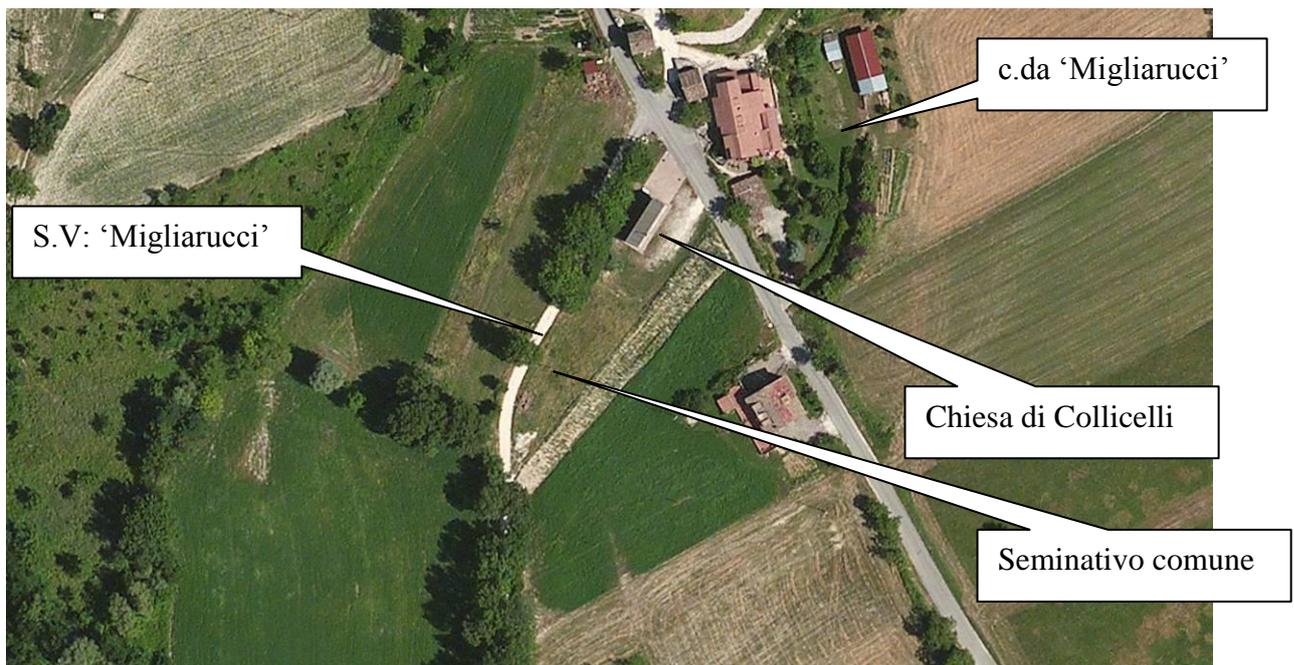


Foto aerea dell'area

1.8. Ambito di influenza ambientale e territoriale della VARIANTE

Di seguito per brevità si propone una tabella per identificare eventuali interazioni del progetto che potrebbero modificare significativamente le condizioni ambientali, anche in

termini di sfruttamento di risorse, preso atto che la definizione di ambiente identifica un sistema di relazione di fattori antropici, naturalistici, chimico fisici, climatici, paesaggisti, architettonici, culturali ed economici

<i>Aspetto Ambientale</i>	<i>Possibile interazione</i>	<i>SI/NO</i>
Biodiversità	L'intervento può modificare lo stato di conservazione di habitat ?	NO
	L'intervento può modificare/influenzare l'areale di distribuzione di specie animali selvatiche ?	NO
	L'intervento può incidere sullo stato di conservazione di specie d'interesse conservazionistico?	NO
	L'intervento può incidere sulla connettività tra ecosistemi naturali?	NO
Acqua	L'intervento può determinare una variazione negli utilizzi delle risorse idriche?	NO
	L'intervento può comportare modificazioni alla portata dei corpi idrici superficiali?	NO
	L'intervento interferisce con le risorse idriche sotterranee?	NO
	L'intervento può determinare scarichi in corpi recettori (superficiali o sotterranei)?	NO
	L'intervento può comportare la contaminazione, anche locale, di corpi idrici?	NO
	L'intervento può comportare una variazione del carico inquinante dei reflui destinati agli impianti di depurazione?	NO
Suolo e sottosuolo	L'intervento può comportare contaminazione del suolo?	NO
	L'intervento può comportare degrado del suolo (desertificazione, perdita di sostanza organica, salinizzazione, ecc)?	NO
	L'intervento può incidere sul rischio idrogeologico?	NO
	L'intervento può determinare variazioni nell'uso del suolo in termini quantitativi e/o qualitativi?	NO
	L'intervento può comportare variazioni nell'uso delle risorse del sottosuolo?	NO
Paesaggio	L'intervento inserisce elementi che possono modificare il paesaggio?	NO
	L'intervento prevede interventi sull'assetto territoriale?	NO
Aria	L'intervento può comportare variazioni delle emissioni inquinanti?	NO
	L'intervento può comportare variazioni nelle concentrazioni di inquinanti atmosferici (variazioni della qualità dell'aria)?	NO
Cambiamenti climatici!	L'intervento comporta variazioni nelle superfici destinate all'assorbimento di CO ₂ ?	NO
	L'intervento comporta variazioni nell'utilizzo di energia?	NO
	L'intervento prevede variazioni nell'emissione di gas serra?	NO
Popolazione	Il P/P può comportare interferenze con la distribuzione insediativa?	NO

Beni culturali	Il P/P può comportare il degrado di beni culturali?	NO
	Il P/P prevede azioni che possono interferire con la percezione visiva?	NO
Salute Umana	L'intervento prevede azioni che possono comportare rischi per la salute umana?	NO
	L'intervento può comportare variazioni nell'emissione di radiazioni elettromagnetiche?	NO

Alla luce di tutto quanto sopra, la variante urbanistica, non comporterà in definitiva alcuna modifica al sistema ambientale a riguardo dei seguenti aspetti:

- aspetti ambientali di acqua coinvolti nella trasformazione proposta: la risorsa acqua viene coinvolta per gli aspetti di scarico reflui e per quanto riguarda il collettamento delle acque meteoriche afferenti alle superfici coperte in ampliamento;
- aspetti ambientali di suolo coinvolti nella trasformazione proposta: l'aspetto ambientale di suolo e sottosuolo invece non viene coinvolto nella misura della variazione;
- aspetti ambientali di biodiversità, flora e fauna coinvolti nella trasformazione proposta: l'intervento si colloca in un ambito urbanizzato ed edificato; perciò gli aspetti riguardanti la biodiversità e la flora e fauna locali non saranno in alcun modo interessati dall'intervento, in quanto estranei a tale contesto, che non li vede coinvolti in alcun modo.

1.9. Individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento

Tema	Aspetto	Obiettivo ambientale	Indicatore di contesto	Indicatore di piano
Cambiamenti climatici	Emissioni gas serra	Riduzione di 3,5 t anno di CO2 equivalente	Emissioni di gas serra totali e per settore	NON SIGNIFICATIVA
	Assorbimento gas serra	Riduzione di 3,5 t anno di CO2 equivalente	Assorbimento di CO2 da parte delle superfici forestali	NON SIGNIFICATIVA
Aria	Emissioni atmosferiche	Riduzione delle emissioni di sostanze inquinanti, con particolare riferimento alle polveri, agli ossidi di azoto e al benzene	Emissioni di sostanze inquinanti (totali e settoriali)	NON SIGNIFICATIVA
Acqua	Qualità acque superficiali	Raggiungimento dello stato di qualità buono per tutti i fiumi entro il 2015	Valori SECA dei corsi d'acqua	SI RITIENE NON PERTINENTE
	Qualità acque sotterranee	Raggiungere o mantenere lo stato "buono", mantenere lo stato "elevato" dove già raggiunto	Valori SCAS degli acquiferi	MITIGAZIONE A MEZZO DI LIMITAZIONE DELLE SUPERFICI IMPERMEABILI
	Uso sostenibile delle risorse idriche	Mantenere il DMV	portate autorizzate delle grandi e delle piccole derivazioni per tipologia di uso	SI RITIENE NON SIGNIFICATIVO
	Inquinamento ambiente marino	Raggiungimento di almeno la classe di qualità "buono" entro il 2015	Indice di stato trofico (TRIX)	SI RITIENE NON PERTINENTE
Suolo	Impermeabilizzazione del suolo	Mantenere/ridurre gli attuali livelli di impermeabilizzazione	% di superficie impermeabilizzata	MITIGAZIONE A MEZZO DI LIMITAZIONE DELLE SUPERFICI IMPERMEABILI

Individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento

Tema	Aspetto	Obiettivo ambientale	Indicatore di contesto	Indicatore di piano
Ecosistemi	Gestione sostenibile delle foreste	Divieto di riduzione della superficie forestale	Superficie forestale per tipologia	SI RITIENE NON PERTINENTE
	Urbanizzazione	Ridurre il consumo di suolo privilegiando la riqualificazione delle aree già urbanizzate sulle nuove urbanizzazioni.	% di superficie urbanizzata sulla superficie totale	100%
	Habitat	Evitare il degrado di habitat	principali tipi di habitat nelle aree protette	ASSENZA DI HABITAT
	Frammentazione	Promozione della funzionalità ecologica delle unità ecosistemiche e massimizzazione della loro connettività	Densità di infrastrutture di trasporto (km rete/kmq)	SI RITIENE NON PERTINENTE
	Idoneità ambientale per le specie faunistiche	in relazione alle specie o gruppi di specie	Indice faunistico cenotico medio (IFm)	SI RITIENE NON PERTINENTE
Salute	Esposizione all'inquinamento atmosferico (polveri, ozono troposferico)	Ridurre l'esposizione delle popolazioni all'inquinamento.	% popolazione residente per ciascuna tipologia di zona di qualità dell'aria	ASSENZA DI ATTIVITA' PRODUTTIVE INSALUBRI

Individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento

Tema	Aspetto	Obiettivo ambientale	Indicatore di contesto	Indicatore di piano
Dissesti	Dissesto idrogeologico	Prevenire e mitigare i rischi attuali e potenziali da fenomeni naturali quali frane ed esondazioni connessi alla dinamica e all'uso del territorio.	Percentuale di superficie a rischio idrogeologico	ASSENZA DISSESTI
	Erosione delle coste	Proteggere le coste dai fenomeni di erosione.	Variazione areale di spiaggia emersa (dinamica litoranea)	SI RITIENE NON PERTINENTE
Inquinamenti	Inquinamento elettromagnetico	Razionalizzazione delle installazioni degli impianti di telefonia mobile e contenimento dei livelli medi di esposizione della popolazione tramite adozione dei piani comunali di localizzazione dei nuovi impianti di telefonia mobile	Densità degli impianti di telecomunicazione (n. impianti / superficie)	TRASCURABILE
		Razionalizzazione linee elettriche	Lunghezza della rete di trasmissione dell'energia elettrica per unità di superficie (km rete/ kmq)	NON SIGNIFICATIVO
	Contaminazione del suolo	Giungere alla bonifica e al ripristino ambientale dei siti inquinati	Numero di siti da bonificare	ASSENZA DI CONTAMINANTI
	Contaminazione del suolo e delle acque	Ridurre le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola	Estensione delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (ettari)	ASSENZA DI CONTAMINANTI
	Inquinamento dell'aria	Rispetto dei limiti di concentrazione stabiliti dalla specifica normativa.	Numero di superamenti per tipologia di inquinante	ASSENTI

Individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento

Tema	Aspetto	Obiettivo ambientale	Indicatore di contesto	Indicatore di piano
Rischi	Rischio tecnologico	Riduzione della popolazione esposta al rischio	Numero di stabilimenti a rischio di incidente rilevante	ASSENTI
Vulnerabilità	Aree naturali protette e Siti Natura 2000	Garantire e promuovere la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale.	Superficie di aree protette (zone umide, parchi, riserve nazionali e regionali, aree marine protette) e di Siti Natura 2000 (SIC, ZPS)	ASSENTI
		Conservare gli habitat naturali e seminaturali e la flora e la fauna selvatiche, ai fini della salvaguardia della biodiversità		
	Beni culturali e paesaggio	Garantire la protezione e la conservazione per fini di pubblica fruizione del patrimonio culturale	Numero dei Beni dichiarati d'interesse culturale e vincolati da provvedimento nell'ambito territoriale di riferimento	ASSENTI
			Superficie delle aree archeologiche vincolate nell'ambito territoriale di riferimento	ASSENTI

Individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento

Tema	Aspetto	Obiettivo ambientale	Indicatore di contesto	Indicatore di piano
Energia	Fonti rinnovabili	Ridurre la dipendenza da fonti fossili e perseguire la tendenza al pareggio di bilancio elettrico nel medio periodo, sviluppando le fonti rinnovabili e incentivando il risparmio e l'efficienza energetica (PEAR)	Produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile/produzione lorda di energia elettrica totale	SI RITIENE NON SIGNIFICATIVO
	Risparmio energetico	Ridurre la dipendenza dall'esterno e dalle fonti fossili e perseguire il risparmio e l'efficienza energetica (PEAR)	Consumi finali di energia per settore	SI RITIENE NON PERTINENTE
			Consumo interno lordo di energia	SI RITIENE NON PERTINENTE
Gestione risorse	Trattamento delle acque reflue	Conformità della depurazione a quanto previsto dagli artt. 100, 105 e 106 del D.Lgs. 152/2006.	Carico depurato/ carico generato di acque reflue	Aumento/diminuzione del carico generato a seguito della realizzazione delle previsioni AUMENTO ASSENTE – SCARICHI IN CONFORMITA' AL DLGS 152/99
	Rifiuti	Ridurre la produzione di rifiuti destinati allo smaltimento del 50% entro il 2050 (rispetto ai valori del 2000)	Produzione di rifiuti urbani totale e procapite (kg/ab*anno)	stima aumento produzione rifiuti urbani seguito della realizzazione delle previsioni di P/P NON SIGNIFICATIVA COMUNE ADERENTE A COSMARI
		Ridurre il volume dei rifiuti pericolosi del 50% entro il 2050 (rispetto ai valori del 2000)	Produzione di rifiuti speciali pericolosi (t/anno)	stima aumento produzione rifiuti speciali seguito della realizzazione delle previsioni di P/P pari a 0 mc/anno
Agricoltura	Agricoltura biologica	Promuovere la diffusione del metodo di produzione biologico dei prodotti agricoli	Superficie destinata ad agricoltura biologica / sup. agricola totale	SI RITIENE NON PERTINENTE

1.10. monitoraggio dell'attuazione della VARIANTE

Il monitoraggio valuterà lo stato di attuazione della VARIANTE a mezzo di una apposita relazione annuale redatta dall'UTC comunale e trasmessa per competenza alla Provincia di Macerata – XI settore Urbanistica ed all'ASUR di zona.

Qualora l'insediamento produttivo sia soggetto a specifiche norme di settore che ne limitino particolari emissioni di inquinanti, specificate come indicatori, il monitoraggio valuterà anche gli aspetti ambientali legati allo stato di attuazione della VARIANTE.

In tal caso i dati raccolti nei dovuti controlli verranno depositati con cadenza annuale presso lo stesso UTC comunale a cura della ditta proprietaria.

1.11. indicatori sull'attuazione della VARIANTE

Tema	Soggetto attuante il monitoraggio	cadenza di rilevamento delle informazioni	autorità competente	modalità e periodicità di trasmissione delle informazioni all'autorità competente
Stato di attuazione della VARIANTE	UTC Comunale	annuale	Provincia di Macerata / Asur	Trasmissione relazione annuale

1.12. indicatori degli eventuali effetti ambientali legati all'attuazione della VARIANTE

Tema	Soggetto attuante il monitoraggio	cadenza di rilevamento delle informazioni	autorità competente	modalità e periodicità di trasmissione delle informazioni all'autorità competente
Indicatori ambientali derivanti da specifiche norme di settore	Ditta proprietaria	Annuale (o comunque come da specifiche norme di settore)	Provincia di Macerata / Asur / ARPAM (o comunque come da specifiche norme di settore)	Trasmissione relazione annuale (o comunque come da specifiche norme di settore)

2. SEZIONE 2 – CONTENUTI RELATIVI ALLO SCREENING

2.1. Verifica di pertinenza

In questa sezione viene riportata la tabella di sintesi di cui all'Allegato II paragrafo 3. delle linee guida-DGR 1813, nella quale si evidenzia il livello di pertinenza della VARIANTE rispetto ai criteri per la verifica di assoggettabilità di cui all'Allegato I alla parte seconda del D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

2.2. Tabella di sintesi

1. Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:	PERTINENZA	MOTIVAZIONI
1.A). In quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse	NO	Non si ritiene che la VARIANTE rappresenti un quadro di riferimento differente da quello attuale.
1.B). In quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati	SI	L'attuazione della VARIANTE comporta necessariamente una variante al PRG, nel quale si deve prendere atto dell'intervento locale
1.C). La pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, sotto il profilo ambientale, economico e sociale	SI	La VARIANTE attiene necessariamente allo sviluppo degli insediamenti religiosi locali in modo sostenibile, in quanto evita il consumo di territorio e la realizzazione di ulteriori infrastrutture e reti.
1.D). Problemi ambientali pertinenti al piano o al programma	NO	Non si ritiene che l'attuazione della VARIANTE, in quanto non attinente ad attività produttive speciali o nocive, rechi problematiche ambientali particolari.
1.E). La rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque)	NO	Non si ritiene che l'attuazione della VARIANTE, sia attinente a tali settori.

2. Caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi		
2.A). Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti	NO	Non si ritiene che l'attuazione della VARIANTE, sia attinente a tali settori.
2.B). Carattere cumulativo degli effetti	NO	Non si ritiene che l'attuazione della VARIANTE, sia attinente a tali settori.
2.C). Natura transfrontaliera degli effetti	NO	Non si ritiene che l'attuazione della VARIANTE, sia attinente a tali settori.
2.D). Rischi per la salute umana o per l'ambiente	NO	Non si ritiene che l'attuazione della VARIANTE, sia attinente a tali settori
2.E). Entità ed estensione nello spazio degli effetti	NO	Si ritiene tale estensione limitata ad un intorno poco esteso.
2.F). Dimensione delle aree interessate	NO	Si ritiene tale estensione limitata ad un intorno poco esteso.
2.G). Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata	NO	Assenza in un intorno esteso di aree sensibili.
2.H). Effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale	NO	Assenza in un intorno esteso di aree sensibili.

3. SEZIONE 3 – CONTENUTI RELATIVI ALLO SCOPING

3.1. Ragione delle scelte

La VARIANTE viene attivata per motivazioni legate a più elementi:

- Necessità del riconoscimento dell'uso consolidato;
- Necessità legate alla migliore fruizione collettiva della Chiesa;

In sostanza la specifica attività è vincolata alla particolare localizzazione in quanto insediamento pregresso al PRG.

3.2. Impostazione del Rapporto Ambientale

In questa sezione viene riportato un indice di massima che si intende seguire per l'eventuale predisposizione del Rapporto Ambientale.

rapporto ambientale, indice di massima:

0. introduzione

1. sezione a: inquadramento programmatico e pianificatorio

2. sezione b: inquadramento del contesto ambientale e territoriale di riferimento

3. sezione c: obiettivi ambientali di riferimento

4. sezione d: valutazione

5. sezione e: monitoraggio

6. sezione f: conclusioni

Per l'individuazione degli obiettivi riferimento del piano qualora sottoposto a VAS, nel rapporto ambientale potrà essere effettuata un'analisi "SWOT".

	UTILE per il raggiungimento dell'obiettivo	DANNOSO per il raggiungimento dell'obiettivo
Origine interna	PUNTI DI FORZA Strengths	PUNTI DI DEBOLEZZA Weaknesses
Origine esterna	OPPORTUNITÀ Opportunities	MINACCE Threats

Schema analisi "SWOT"

Di seguito viene riportato un esempio di analisi SWOT di un generico piano:

Tema/Aspetto o Settore di governo	Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce	Obiettivi
Natura/Ecosistemi	Presenza di caratteri tipici del paesaggio in grado di assolvere a funzionalità ecologiche (filari, siepi ecc..)	Frammentazione del territorio	Realizzazione e gestione di aree verdi	Depauperamento irreversibile delle risorse naturali di pregio presenti, con perdita di biodiversità e di alcuni elementi caratteristici del paesaggio originario	Aumentare la connettività tra gli elementi naturali del territorio
Risorse idriche/consumi acqua potabile	Disponibilità di acqua potabile di buona qualità	Forte stagionalità della domanda	Miglioramento delle infrastrutture di distribuzione	Aumento della richiesta	Ottimizzare la distribuzione riducendo gli sprechi
Industria	Buona infrastrutturazione delle aree industriali	Assenza di aziende che abbiano adottato sistemi di risparmio energetico e/o di produzione energetica alternativa	Costituzione di distretti industriali specializzati nella produzione di qualità di alcuni prodotti e/o di processi produttivi	Perdita di competitività con il rischio di delocalizzazione	Rafforzare la competitività attraverso l'aumento della sostenibilità

3.3. Livello di dettaglio dell'analisi e individuazione degli indicatori

Con il presente scoping viene stabilita la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.

Sulla base di quanto emerso nella sezione 1 viene quindi effettuata una prima individuazione dei possibili impatti ambientali significativi.

3.4. Individuazione preliminare dei possibili impatti significatività degli effetti

1. Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:	PERTINENZA	POSSIBILI IMPATTI
1.A). In quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse	NO	NDR
1.B). In quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati	SI	Impatto diretto (PRESA D'ATTO NELLA PIANIFICAZIONE URBANISTICA)
1.C). La pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, sotto il profilo ambientale, economico e sociale	SI	NDR.
1.D). Problemi ambientali pertinenti al piano o al programma	NO	NDR.
1.E). La rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque)	NO	NDR
2. Caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi		
2.A). Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti	NO	NDR
2.B). Carattere cumulativo degli effetti	NO	NDR
2.C). Natura transfrontaliera degli effetti	NO	NDR

2.D). Rischi per la salute umana o per l'ambiente	NO	NDR
2.E). Entità ed estensione nello spazio degli effetti	NO	NDR
2.F). Dimensione delle aree interessate	NO	NDR
2.G). Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata	NO	NDR
2.H). Effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale	NO	NDR

3.4.1. Individuazione preliminare dei possibili impatti ambientali

Tema	Aspetto	Obiettivo ambientale	Indicatore di contesto	Indicatore di piano
Cambiamenti climatici	Emissioni gas serra	Riduzione di 3,5 t anno di CO2 equivalente	Emissioni di gas serra totali e per settore	NON SIGNIFICATIVA
	Assorbimento gas serra	Riduzione di 3,5 t anno di CO2 equivalente	Assorbimento di CO2 da parte delle superfici forestali	NON SIGNIFICATIVA
Aria	Emissioni atmosferiche	Riduzione delle emissioni di sostanze inquinanti, con particolare riferimento alle polveri, agli ossidi di azoto e al benzene	Emissioni di sostanze inquinanti (totali e settoriali)	NON SIGNIFICATIVA
Acqua	Qualità acque superficiali	Raggiungimento dello stato di qualità buono per tutti i fiumi entro il 2015	Valori SECA dei corsi d'acqua	SI RITIENE NON PERTINENTE
	Qualità acque sotterranee	Raggiungere o mantenere lo stato "buono", mantenere lo stato "elevato" dove già raggiunto	Valori SCAS degli acquiferi	MITIGAZIONE A MEZZO DI LIMITAZIONE DELLE SUPERFICI IMPERMEABILI
	Uso sostenibile delle risorse idriche	Mantenere il DMV	portate autorizzate delle grandi e delle piccole derivazioni per tipologia di uso	NON SIGNIFICATIVA
	Inquinamento ambiente marino	Raggiungimento di almeno la classe di qualità "buono" entro il 2015	Indice di stato trofico (TRIX)	SI RITIENE NON PERTINENTE
Suolo	Impermeabilizzazione del suolo	Mantenere/ridurre gli attuali livelli di impermeabilizzazione	% di superficie impermeabilizzata	MITIGAZIONE A MEZZO DI LIMITAZIONE DELLE SUPERFICI IMPERMEABILI

Individuazione preliminare dei possibili impatti ambientali

Tema	Aspetto	Obiettivo ambientale	Indicatore di contesto	Indicatore di piano
Ecosistemi	Gestione sostenibile delle foreste	Divieto di riduzione della superficie forestale	Superficie forestale per tipologia	SI RITIENE NON PERTINENTE
	Urbanizzazione	Ridurre il consumo di suolo privilegiando la riqualificazione delle aree già urbanizzate sulle nuove urbanizzazioni.	% di superficie urbanizzata sulla superficie totale	SI RITIENE NON PERTINENTE
	Habitat	Evitare il degrado di habitat	principali tipi di habitat nelle aree protette	SI RITIENE NON PERTINENTE
	Frammentazione	Promozione della funzionalità ecologica delle unità ecosistemiche e massimizzazione della loro connettività	Densità di infrastrutture di trasporto (km rete/kmq)	SI RITIENE NON PERTINENTE
	Idoneità ambientale per le specie faunistiche	in relazione alle specie o gruppi di specie	Indice faunistico ceno-tico medio (IFm)	SI RITIENE NON PERTINENTE
Salute	Esposizione all'inquinamento atmosferico (polveri, ozono troposferico)	Ridurre l'esposizione delle popolazioni all'inquinamento.	% popolazione residente per ciascuna tipologia di zona di qualità dell'aria	SI RITIENE NON PERTINENTE

Individuazione preliminare dei possibili impatti ambientali

Tema	Aspetto	Obiettivo ambientale	Indicatore di contesto	Indicatore di piano
Dissesti	Dissesto idrogeologico	Prevenire e mitigare i rischi attuali e potenziali da fenomeni naturali quali frane ed esondazioni connessi alla dinamica e all'uso del territorio.	Percentuale di superficie a rischio idrogeologico	ASSENZA DISSESTI
	Erosione delle coste	Proteggere le coste dai fenomeni di erosione.	Variazione areale di spiaggia emersa (dinamica litoranea)	SI RITIENE NON PERTINENTE
Inquinamenti	Inquinamento elettromagnetico	Razionalizzazione delle installazioni degli impianti di telefonia mobile e contenimento dei livelli medi di esposizione della popolazione tramite adozione dei piani comunali di localizzazione dei nuovi impianti di telefonia mobile	Densità degli impianti di telecomunicazione (n. impianti / superficie)	TRASCURABILE
		Razionalizzazione linee elettriche	Lunghezza della rete di trasmissione dell'energia elettrica per unità di superficie (km rete/ kmq)	NON SIGNIFICATIVO
	Contaminazione del suolo	Giungere alla bonifica e al ripristino ambientale dei siti inquinati	Numero di siti da bonificare	ASSENZA DI CONTAMINANTI
	Contaminazione del suolo e delle acque	Ridurre le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola	Estensione delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (ettari)	ASSENZA DI CONTAMINANTI
	Inquinamento dell'aria	Rispetto dei limiti di concentrazione stabiliti dalla specifica normativa.	Numero di superamenti per tipologia di inquinante	ASSENTI

Individuazione preliminare dei possibili impatti ambientali

Tema	Aspetto	Obiettivo ambientale	Indicatore di contesto	Indicatore di piano
Rischi	Rischio tecnologico	Riduzione della popolazione esposta al rischio	Numero di stabilimenti a rischio di incidente rilevante	ASSENTI
Vulnerabilità	Aree naturali protette e Siti Natura 2000	Garantire e promuovere la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale.	Superficie di aree protette (zone umide, parchi, riserve nazionali e regionali, aree marine protette) e di Siti Natura 2000 (SIC, ZPS)	ASSENTI
		Conservare gli habitat naturali e seminaturali e la flora e la fauna selvatiche, ai fini della salvaguardia della biodiversità		
	Beni culturali e paesaggio	Garantire la protezione e la conservazione per fini di pubblica fruizione del patrimonio culturale	Numero dei Beni dichiarati d'interesse culturale e vincolati da provvedimento nell'ambito territoriale di riferimento	ASSENTI
			Superficie delle aree archeologiche vincolate nell'ambito territoriale di riferimento	ASSENTI

Individuazione preliminare dei possibili impatti ambientali

Tema	Aspetto	Obiettivo ambientale	Indicatore di contesto	Indicatore di piano
Energia	Fonti rinnovabili	Ridurre la dipendenza da fonti fossili e perseguire la tendenza al pareggio di bilancio elettrico nel medio periodo, sviluppando le fonti rinnovabili e incentivando il risparmio e l'efficienza energetica (PEAR)	Produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile/produzione lorda di energia elettrica totale	0 Mwh / 45 MWh
	Risparmio energetico	Ridurre la dipendenza dall'esterno e dalle fonti fossili e perseguire il risparmio e l'efficienza energetica (PEAR)	Consumi finali di energia per settore	SI RITIENE NON PERTINENTE
			Consumo interno lordo di energia	SI RITIENE NON PERTINENTE
Gestione risorse	Trattamento delle acque reflue	Conformità della depurazione a quanto previsto dagli artt. 100, 105 e 106 del D.Lgs. 152/2006.	Carico depurato/ carico generato di acque reflue	Aumento/diminuzione del carico generato a seguito della realizzazione delle previsioni AUMENTO ASSENTE – SCARICHI IN CONFORMITA' AL DLGS 152/99
	Rifiuti	Ridurre la produzione di rifiuti destinati allo smaltimento del 50% entro il 2050 (rispetto ai valori del 2000)	Produzione di rifiuti urbani totale e procapite (kg/ab*anno)	stima aumento produzione rifiuti urbani seguito della realizzazione delle previsioni di P/P NON SIGNIFICATIVA COMUNE ADERENTE A COSMARI
		Ridurre il volume dei rifiuti pericolosi del 50% entro il 2050 (rispetto ai valori del 2000)	Produzione di rifiuti speciali pericolosi (t/anno)	stima aumento produzione rifiuti speciali seguito della realizzazione delle previsioni di P/P pari a 0 mc/anno
Agricoltura	Agricoltura biologica	Promuovere la diffusione del metodo di produzione biologico dei prodotti agricoli	Superficie destinata ad agricoltura biologica / sup. agricola totale	SI RITIENE NON PERTINENTE